

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie, il Risk Appetite Framework, le Facoltà e le Regole di Concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, su settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza e a mitigare le perdite a queste potenzialmente connesse;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti viene perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Occorre poi sottolineare che il Piano d'Impresa 2022-2025 contempla – tra le altre – specifiche iniziative mirate alla riduzione massiva dello stock di NPL e alla continua prevenzione attraverso una strategia modulare.

Stante il massivo de-risking realizzato negli scorsi esercizi, nel 2023 sono state realizzate alcune operazioni straordinarie di cessione a valere su portafogli per 1,2 miliardi in termini di Gross Book Value (GBV), a cui si aggiungono circa 0,4 miliardi di GBV di cessioni di crediti single name. Inoltre si precisa che: i) nel mese di marzo 2023 si è perfezionata l'operazione di cessione di un portafoglio per 0,8 miliardi in termini di GBV già riclassificato ad attività in via di dismissione sul fine esercizio scorso; ii) nel mese di dicembre è stato classificato in attività in via di dismissione un portafoglio per circa 0,2 miliardi di GBV, per il quale è prevista la cessione nel 2024.

Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Il Piano d'Impresa 2022-2025" della Relazione sull'andamento della gestione.

1.1 Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare fra Russia e Ucraina

Sono di seguito illustrati gli aspetti quali-quantitativi relativi alle esposizioni creditizie verso controparti residenti nei Paesi in conflitto, in portafoglio alle due controllate residenti in Russia ed Ucraina, Banca Intesa Russia e Pravex Bank (banca ucraina) o erogati da altre realtà del Gruppo (esposizioni cross border), con particolare riguardo alla loro valutazione.

Al 31 dicembre 2023 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina (al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate).

(milioni di euro)

	31.12.2023 (*)				31.12.2022 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	872	186	643	123	1.629	216	1.168	103
<i>Banca Intesa Russia</i>	197	-	117	-	372	-	205	-
<i>Pravex</i>	-	62	-	-	-	112	-	-
<i>Esposizioni cross-border</i>	675	124	526	123	1.257	104	963	103
Crediti verso banche	707	59	696	59	797	63	782	62
<i>Banca Intesa Russia</i>	691	-	683	-	751	-	740	-
<i>Pravex</i>	-	59	-	59	-	63	-	62
<i>Esposizioni cross-border</i>	16	-	13	-	46	-	42	-
Titoli	12	53	10	49	73	11	41	2
<i>Banca Intesa Russia</i>	11	-	10	-	13	-	13	-
<i>Pravex</i>	-	48	-	47	-	-	-	-
<i>Divisione IMI C&IB</i>	-	-	-	-	31	-	14	-
<i>Divisione Insurance</i>	1	5	-	2	29	11	14	2

(*) Oltre alle esposizioni per cassa espresse in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 46 milioni (39 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 34 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 24 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 25 milioni (24 milioni netti) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 66 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 10 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sia le consistenze al 31 dicembre 2023 che l'incremento di circa 20 milioni registratosi rispetto al 31 dicembre 2022 sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

(**) Oltre alle esposizioni per cassa espresse in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 126 milioni (113 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 67 milioni (66 milioni netti) presso Pravex oltre a 232 milioni (186 milioni netti) di esposizioni fuori bilancio cross Border verso clientela residente in Russia netto ECA e 27 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 155 milioni (152 milioni netti) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 18 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

Come si può notare dalla tabella, a fine esercizio le esposizioni residue per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina ammontano, in termini di valori lordi, a 197 milioni (117 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia e a 675 milioni (526 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per complessivi 707 milioni (696 milioni netti) e in titoli per complessivi 12 milioni (10 milioni netti). Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 186 milioni (123 milioni netti), di cui 62 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex Bank. A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche per 59 milioni (59 milioni netti) e in titoli per complessivi 53 milioni (49 milioni netti). La pluralità delle esposizioni verso controparti russe¹⁰³ ed ucraine è essenzialmente rappresentata da crediti alla clientela soggetti a valutazione secondo il principio IFRS 9 "Strumenti finanziari".

Nel corso dell'esercizio, dopo la significativa riduzione dei rischi creditizi legati al conflitto russo-ucraino realizzata nel 2022 prevalentemente per effetto della cessione a titolo definitivo di due importanti esposizioni (per 2,5 miliardi), si sono registrate ulteriori riduzioni sui predetti rischi creditizi. In particolare, l'esposizione lorda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina (clientela, banche e titoli) si è ridotta di 900 milioni (-32% rispetto alla fine dell'esercizio precedente). Tale riduzione ha interessato le esposizioni verso clientela residente in Russia non performing per 298 milioni quale effetto della cessione di una esposizione classificata ad UTP (per 214 milioni) e dell'autorizzazione rilasciata ad utilizzare le somme incassate (e in precedenza congelate) da altra esposizione anch'essa classificata ad UTP (per 84 milioni), le esposizioni verso clientela residente in Russia performing per 284 milioni quale effetto di rimborsi e cessioni su diverse esposizioni, le esposizioni verso banche e clientela della partecipata Banca Intesa Russia per 235 milioni (di cui verso clientela 175 milioni e di cui verso banche 60 milioni) ed i titoli emessi da controparti russe per circa 61 milioni.

Rileva, in particolare, la riduzione di 881 milioni (-33% rispetto a fine 2022) delle esposizioni creditizie lorde verso banche e clientela. La riduzione di 19 milioni registrata sui titoli risente della diminuzione sul comparto titoli emessi da controparti residenti in Russia per 61 milioni, principalmente a fronte di cessioni, in parte controbilanciata da una crescita dei titoli della controllata Pravex verso governi e banche centrali a fronte della liquidità resasi disponibile dalle progressive estinzioni dei crediti a clientela.

¹⁰³ Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono per semplicità - a questi fini - trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

La continuità nella manovra di de-risking ha contribuito a ridurre di 578 milioni (-27%) l'esposizione netta complessiva (clientela, banche e titoli) al 31 dicembre 2023 verso controparti residenti in Russia e Ucraina, pari a 1.580 milioni rispetto ai 2.158 milioni del 31 dicembre 2022.

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative ad hoc volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia ed in Ucraina. In tale contesto si è altresì preso atto del deterioramento di specifiche posizioni che sono state classificate tra le inadempienze probabili e conseguentemente sottoposte a valutazione analitica.

Al 31 dicembre 2023, alla luce del significativo processo di de-risking in precedenza descritto, si rilevano complessivamente, nelle società del Gruppo diverse da quelle dei paesi in conflitto, 24 milioni di crediti deteriorati per cassa verso controparti residenti in Russia.

I crediti deteriorati della partecipata russa ammontano a 40 milioni (61 milioni al 31 dicembre 2022), mentre la classificazione integrale a sofferenze del portafoglio della partecipata ucraina ha portato a rilevare 62 milioni di sofferenze (112 milioni al 31 dicembre 2022). In linea con la rappresentazione già fornita nella Relazione semestrale al 30 giugno, per quanto riguarda il portafoglio per il quale non sono stati ravvisati segnali di deterioramento specifici, dalle analisi effettuate del principio contabile IFRS 9 e dei correlati Annex, non risultano esservi indicazioni o esemplificazioni volte a delineare specifiche linee guida mirate alla misurazione delle Expected Credit Losses in contesti bellici o a definire metodologie specifiche dell'incremento del rischio di credito conseguente a crisi geopolitiche improvvise e gravi come quella attuale. I riferimenti più assimilabili al contesto attuale appaiono essere quelli riportati nelle Application Guidance del principio stesso, che permettono/suggeriscono l'utilizzo del c.d. "collective assessment" ai fini della verifica della sussistenza di un Significant Increase in Credit Risk (SICR) in ottica di staging delle esposizioni creditizie¹⁰⁴, nonché, in continuità con i trattamenti impostati per cogliere le criticità di un'altra recente situazione emergenziale quale il COVID-19¹⁰⁵, nell'utilizzo di aggiustamenti manageriali nel calcolo dell'ECL, al fine di definire le modalità più opportune per incorporare negli accantonamenti gli aspetti legati al conflitto in corso.

Con specifico riferimento alle posizioni cross border, per quanto concerne i profili metodologici di determinazione della ECL sono confermate, al 31 dicembre 2023, le scelte già adottate nel 2022 e mantenute nel corso del 2023.

È confermata la classificazione nello stage 2 delle controparti in perimetro guidata dall'emergere del rischio c.d. "di trasferimento", cioè il rischio che le controparti non onorino gli impegni di pagamento del debito a seguito di restrizioni o decisioni del Paese di residenza e non per aspetti direttamente attinenti al loro business, quindi applicato in base al Paese di residenza delle controparti. Tale approccio ha operato sia ai fini della determinazione del SICR e relativa classificazione a Stage 2, che ai fini di calcolo dell'ECL.

In particolare, ai fini del calcolo della ECL sul perimetro Core è applicata la *PD through the cycle* associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento *forward-looking*. Tale approccio è stato ritenuto più prudente in quanto la metodologia di condizionamento, in relazione alle logiche attualmente adottate nei modelli satellite, non sarebbe stata rappresentativa del rischio specifico legato ai paesi in conflitto. Per contro, è stato calcolato un ulteriore buffer prudenziale, tale da determinare un'equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello *transfer risk* pari al 55%, non condizionata). Infine, su una controparte permangono aggiustamenti (aumenti della ECL come sopra calcolata) volti a cogliere potenziali perdite attese non adeguatamente misurate dalle stime.

Le banche della Divisione ISB adottano, sui clienti *cross-border* comuni del Gruppo, i rating della Capogruppo e il parametro di LGD "*transfer risk*" definito centralmente. Sulle altre esposizioni i rating sono determinati da modelli locali, in coerenza con le istruzioni ricevute dal Group Rating Desk di Capogruppo.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex Bank, la situazione di assoluta gravità presente su tutto il territorio ucraino, inoltre, ha portato a definire ai fini della valutazione del portafoglio crediti della banca ucraina controllata un approccio del tutto specifico, fortemente guidato da ragioni che hanno tenuto in considerazione le incertezze e gli elementi di rischio connessi al conflitto. È pertanto mantenuta la scelta adottata in sede di Bilancio 2022, alla luce dell'aggravarsi e del prolungarsi del conflitto con le conseguenti ricadute sull'economia ucraina, relativa alla classificazione dei crediti verso clientela della partecipata ucraina tra i crediti deteriorati (sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa.

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia si sono definite scelte prudenziali specifiche, pur tenendo conto peraltro della diversa situazione di rischio/operativa rispetto alla partecipata Ucraina. Si è proceduto quindi all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso. Pertanto le valutazioni effettuate sui crediti della controllata, previa classificazione degli stessi a stage 2, scontano un fattore prudenziale determinato centralmente che tiene conto dell'aggravarsi della situazione economica domestica alla luce del protrarsi del conflitto e dell'accresciuto isolamento dell'economia russa. Per effetto degli accantonamenti effettuati la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta a circa il 35% (40,5% a dicembre 2022) sul valore lordo degli stessi.

Si segnala l'intervenuta restituzione – tra la fine di marzo e l'inizio di aprile – dell'ammontare infragruppo messo a disposizione di Banca Intesa Russia prima dello scoppio del conflitto e originariamente destinato ad un futuro aumento di capitale (la cui concreta effettuazione era stata sospesa in conseguenza degli eventi bellici). Le somme rimborsate ammontano ad un controvalore di circa 200 milioni di euro, allineato a quanto inizialmente messo a disposizione. Si segnala, inoltre, che la Capogruppo e due controllate avevano anche erogato a Banca Intesa Russia finanziamenti a supporto dell'operatività della banca per un valore residuo iscritto in bilancio al 31 dicembre 2023 di 211 milioni.

¹⁰⁴ In particolare, si vedano IFRS 9 B5.5.1, IFRS 9 B5.5.4, IFRS 9 B5.5.5, IFRS 9 B5.5.18 e IFRS 9 B5.5.52.

¹⁰⁵ IFRS 9 and COVID-19: Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial Instruments in the light of current uncertainty resulting from the COVID-19 pandemic.

Per completezza si ricorda che anche il patrimonio immobiliare delle due partecipate è stato oggetto di valutazione. Considerata l'estrema incertezza che contraddistingue l'attuale scenario bellico e l'attuale assenza di un mercato immobiliare in Ucraina, si è ritenuto prudente confermare l'azzeramento del valore degli asset ad uso investimento e delle filiali e degli altri immobili ad uso funzionale di Pravex Bank. Per la sola sede centrale di Kiev, tenuto conto della sua funzione strategica rispetto all'esercizio dell'attività bancaria, dell'attuale controllo che è possibile esercitare sullo stato di conservazione dell'immobile e della sua localizzazione, si è valutato di mantenere invariato il valore. Con riferimento al limitato patrimonio immobiliare di Banca Intesa Russia costituito essenzialmente dalla sede centrale di Mosca, gli esiti della valutazione non hanno evidenziato elementi tali da dover procedere ad una svalutazione, confermando sostanzialmente i valori di carico.

Il portafoglio titoli della partecipata Banca Intesa Russia, pari a 11 milioni (13 milioni al 31 dicembre 2022), è costituito da titoli governativi russi classificati al livello 2 di fair value e valutati con l'utilizzo di quotazioni rilevate sul mercato secondario russo. Il portafoglio titoli della partecipata Pravex, pari a 48 milioni (nullo a dicembre 2022), è costituito da titoli governativi e titoli emessi da banche centrali a breve termine quale investimento di parte della liquidità riveniente dalla riduzione del portafoglio crediti. I titoli di debito emessi da controparti ucraine sono classificati al livello 3 di fair value, i restanti titoli di debito sono classificati al livello 1 di fair value.

Complessivamente, tali processi valutativi sulle esposizioni russe hanno portato alla rilevazione al 31 dicembre 2023, al lordo degli effetti fiscali, di proventi netti per complessivi 91 milioni, riferibili per 206 milioni a riprese di valore nette su crediti, prevalentemente riconducibili agli incassi intervenuti sia sulle posizioni cross-border, sia presso le partecipate Banca Intesa Russia e Pravex, per 1 milione a rettifiche di valore sui titoli di debito detenuti dalla partecipata Pravex e per 114 milioni da accantonamenti ad altri fondi per rischi ed oneri (aggiuntivi rispetto agli 80 milioni già accantonati a dicembre 2022) effettuati in sede di consolidamento della partecipata Banca Intesa Russia per azzerare il contributo patrimoniale della stessa al bilancio consolidato di Gruppo, risultato positivo al termine dell'esercizio per il positivo andamento gestionale della partecipata.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 Aspetti organizzativi

Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo, un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le proprie competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari è riflesso nell'attuale assetto organizzativo che individua specifiche aree di responsabilità centrale riconducibili a:

- Area di Governo Chief Lending Officer;
- Area di Governo Chief Risk Officer;
- Area di Governo Chief Financial Officer;

che garantiscono, con l'adeguato livello di segregazione, lo svolgimento delle funzioni di gestione e l'attuazione delle attività di controllo del rischio, nonché la definizione dei processi e degli applicativi a supporto.

L'Area di Governo Chief Lending Officer, avvalendosi delle proprie strutture (Direzione Centrale Concessione BdT, Direzione Centrale Concessione CIB, Direzione Centrale Crediti ISB, Direzione Centrale Governo del Credito, Direzione Centrale Presidio Valore del Credito e Direzione Centrale NPE):

- assume, direttamente o sottoponendole agli Organi competenti, le decisioni creditizie rilevanti in materia di assunzione e gestione dei rischi di credito del Gruppo, autorizzando direttamente per quanto di competenza, anche per il tramite dei pareri di conformità;
- garantisce la corretta classificazione e valutazione ai fini di Bilancio delle posizioni classificate a credito deteriorato che rientrano nella propria competenza;
- assicura, per il perimetro di competenza, la gestione proattiva del credito e garantisce la gestione e il presidio dei crediti deteriorati del Gruppo;
- gestisce gli stock e i flussi di sofferenze mantenuti in gestione interna al Gruppo;
- idea e gestisce operazioni di cessione di singole posizioni o di portafogli di NPE, esposizioni creditizie e altri asset in perimetro, con la collaborazione di altre funzioni competenti;
- svolge attività di monitoraggio e controllo sulle attività esternalizzate, incluso il monitoraggio dei KPI delle performance degli outsourcer, assumendo direttamente, o sottoponendole agli Organi competenti, le delibere in ordine alle proposte eccedenti le facoltà delegate agli outsourcer;
- contribuisce al processo di formulazione della proposta delle Strategie Creditizie nell'analisi degli impatti sulla concessione del credito e nella loro declinazione in relazione alle variabili di gestione creditizia rilevanti, ferma restando la responsabilità di finalizzazione in capo all'Area di Governo Chief Financial Officer;
- contribuisce alla definizione e all'evoluzione del Framework settoriale di Gruppo, coordinando e supportando il Tavolo Settoriale per la definizione degli indicatori di andamento settoriale;
- analizza l'evoluzione del costo del credito all'interno del Gruppo, tenendo anche conto dell'applicazione delle suddette Strategie Creditizie;
- attribuisce e valida i rating alle posizioni di competenza, prestando altresì supporto nella definizione dei processi e strumenti di attribuzione del rating;
- definisce la normativa di riferimento in materia creditizia, i requisiti per lo sviluppo degli strumenti del credito e contribuisce alla formulazione delle proposte di assegnazione delle facoltà di concessione e gestione del credito, ferma restando la responsabilità di finalizzazione delle stesse in capo all'Area di Governo Chief Risk Officer;
- promuove iniziative finalizzate alla diffusione e allo sviluppo della cultura del credito;

- garantisce, coerentemente con le linee guida dell'Area di Governo Chief Risk Officer e nel rispetto degli Indirizzi Gestionali Creditizi, la sorveglianza sistematica di primo livello del portafoglio crediti di competenza, individuando fenomeni riferiti a specifici aggregati creditizi caratterizzati da elevati livelli di anomalia per i quali attivare gli opportuni interventi di mitigazione del rischio.

L'Area di Governo Chief Risk Officer ha la responsabilità di declinare il Risk Appetite Framework nell'ambito della gestione dei rischi di credito, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali ed assicura la misurazione e il controllo delle esposizioni di rischio di Gruppo. Specificamente, l'Area di Governo Chief Risk Officer:

- definisce le metriche per quanto concerne la misurazione del rischio creditizio, anche relativamente alla valutazione collettiva dei crediti in bonis ed alla valutazione su base statistica dei crediti deteriorati;
- fornisce i modelli di pricing risk adjusted e assicura la misurazione del rischio di portafoglio in merito alla Perdita Attesa, al Capitale Economico (ECAP) e agli RWA;
- monitora gli assorbimenti di capitale relativi al rischio di credito, supportando l'Area di Governo Chief Financial Officer nell'attività di gestione attiva del capitale;
- formula le proposte di attribuzione delle Facoltà in materia di credito;
- assicura la convalida dei sistemi interni per la misurazione dei rischi;
- assicura la definizione e il presidio del framework per il governo del rischio modello;
- svolge il monitoraggio e i controlli di II livello per il presidio del credito in termini di qualità, composizione ed evoluzione dei diversi portafogli creditizi e per la corretta classificazione e valutazione di singole esposizioni (c.d. single name).

Le attività sono condotte direttamente dall'Area di Governo Chief Risk Officer sia per la Capogruppo che per le principali società controllate per le quali si applica il modello accentrato.

Con riferimento alle politiche di gestione del rischio di credito, l'Area di Governo Chief Financial Officer:

- coadiuva gli Organi Societari nel definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche di Gruppo in materia di amministrazione e fiscalità, pianificazione e controllo di gestione, tesoreria e finanza, studi e ricerche, gestione attiva del portafoglio creditizio, relazioni con gli investitori e con le agenzie di rating e responsabilità sociale ed ambientale;
- presidia le attività di Credit Portfolio Management a livello di Gruppo, supportando le Divisioni nella gestione attiva del rischio di credito, con l'obiettivo di migliorare il profilo rischio-rendimento del portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore per gli azionisti;
- definisce le Strategie Creditizie indirizzate alle Divisioni con l'obiettivo di incentivare le nuove erogazioni, attraverso correttivi di pricing adjustment, verso i settori economici e cluster di clientela con la maggiore attrattività in termini di profilo di rischio-rendimento anche tenendo conto delle politiche ESG del Gruppo, monitora il portafoglio creditizio in ottica di creazione di valore nell'ambito del macro-processo del pricing corretto per il rischio e finalizza operazioni di trasferimento dei rischi creditizi sul mercato dei capitali coerenti con il portafoglio target;
- presiede e coordina la "Cabina di Regia Group NPL Plan", organismo manageriale con funzioni consultive, di monitoraggio e indirizzo, costituito allo scopo di assicurare che gli obiettivi strategici del Piano NPL di Gruppo siano realizzati nel rispetto dei target di performance, solidità dei ratio patrimoniali e creazione di valore per il Gruppo.

Il Chief Data, A.I., Innovation and Technology Officer definisce il modello e presidia il sistema di Data Governance e di Data Quality del Gruppo, assicurandone la diffusione e l'implementazione e coordinando le attività degli attori coinvolti.

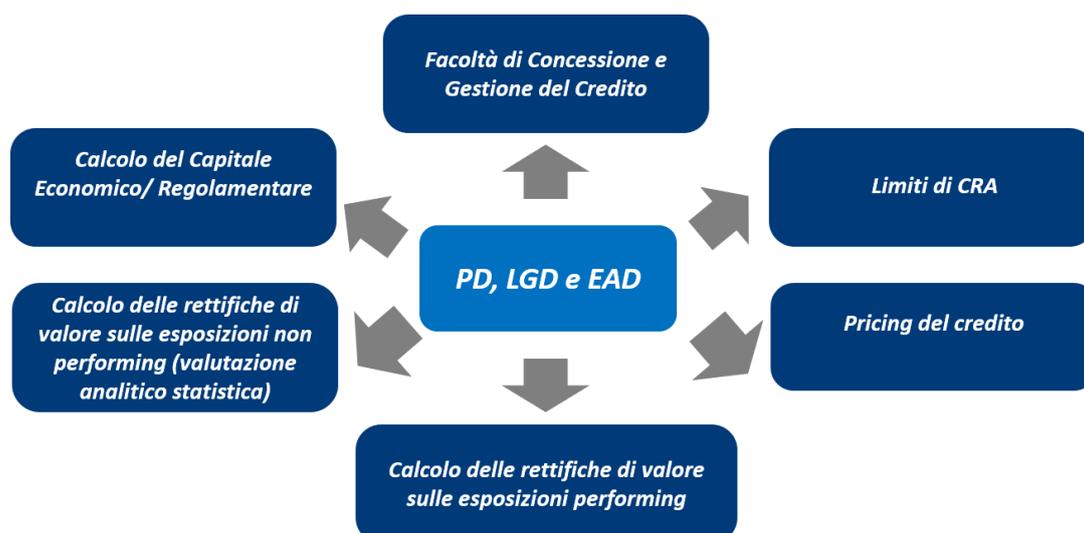
Infine, come per tutti gli ambiti di rischio ed in primis per quello creditizio, il Chief Audit Officer svolge l'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura ed all'intensità dei rischi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, ha stabilito delle linee di comportamento in merito all'assunzione di rischio creditizio, al fine di evitare l'eccessiva concentrazione delle esposizioni, di limitare le potenziali perdite negli scenari avversi, di preservare una qualità del credito coerente agli obiettivi di equilibrio patrimoniale ed economico.

Elementi fondamentali per la gestione, misurazione e controllo del rischio di credito sono dati da Perdita Attesa e Risk Weighted Assets, che incorporano gli effetti della dimensione dell'esposizione (Exposure At Default - EAD), della rischiosità relativa del cliente (Probability of Default - PD), della previsione di perdita ove ricorrano condizioni di insolvenza – tenuto conto delle garanzie che mitigano l'assunzione di rischio correlata all'affidamento (Loss Given Default - LGD) – e la durata dell'esposizione (maturity), come dettagliato nel Paragrafo 2.3.

Le componenti che concorrono alla determinazione dei Risk Weighted Assets costituiscono gli elementi centrali per la determinazione dei livelli di Facoltà di Concessione del credito, dei limiti del Credit Risk Appetite (CRA), del pricing del credito, del calcolo delle rettifiche di valore sulle esposizioni performing e delle rettifiche di valore analitico-statistiche sulle esposizioni non performing, nonché del calcolo del capitale economico e regolamentare.



Il Credit Risk Appetite ha finalità di ottimizzare il profilo rischio-rendimento degli attivi. Mediante le “Regole in materia di Credit Risk Appetite” vengono definite le modalità di applicazione del CRA e le modalità di calcolo della classe di colore di CRA, cui sono associati limiti di esposizione al fine di perseguire una crescita degli impieghi coerente con l’appetito per il rischio definito per il Gruppo.

Il calcolo del pricing delle operazioni ha come obiettivo la definizione di adeguatezza delle condizioni economiche in considerazione della generazione di valore rispetto alla rischiosità espressa e a tutte le componenti che rientrano nel calcolo del valore, comprensivo anche dei costi imputati alle strutture.

Il capitale a rischio viene definito come la massima perdita “inattesa” in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte di un anno, ad un determinato livello di confidenza. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Gruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale a rischio costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo e nell’ambito del processo ICAAP viene calcolato sia in ottica regolamentare che in ottica gestionale.

I livelli di Facoltà fissati in termini di RWA delimitano il potere di delibera nella fase di concessione, specificando le figure professionali delegate e gli iter deliberativi per gli affidamenti per le singole controparti. In particolare, nel caso in cui la concessione di crediti da parte delle controllate del Gruppo ecceda determinate soglie è prevista la richiesta del “Parere di Conformità” agli organi competenti della Capogruppo.

La fase di concessione del credito è disciplinata anche da metriche complementari agli RWA che definiscono meccanismi di coordinamento e strumenti di supporto per l’esercizio continuativo delle responsabilità di indirizzo, coordinamento e controllo, in attuazione delle disposizioni di governo societario. In particolare, la normativa aziendale contempla le Regole di Concessione, che specificano le modalità attraverso le quali assumere il rischio di credito verso la clientela e le Regole in materia di Strategie Creditizie che rispondono allo scopo di orientare lo sviluppo e la composizione del portafoglio creditizio verso un profilo di rischio/rendimento riconosciuto ottimale nell’orizzonte di medio lungo periodo, tenuto anche conto della sostenibilità del portafoglio sotto il profilo ESG sul medesimo orizzonte temporale.

I processi di gestione del rischio di credito prevedono inoltre che le posizioni creditizie siano oggetto di un riesame periodico svolto dalle strutture centrali o periferiche competenti e che la clientela non sia valutata solo in fase di primo affidamento ma anche nel continuo, mediante un processo di monitoraggio periodico che interagisce con i processi e le procedure di gestione e di controllo del credito al fine di assicurare una valutazione tempestiva dell’insorgere di eventuali segnali di deterioramento, con riflesso sul grado di rischiosità delle esposizioni. È attivo, infatti, con evoluzioni introdotte nel 2023 sul segmento Corporate, il sistema di intercettazione e classificazione denominato Early Warning System (EWS), applicato ai portafogli Corporate, SME Retail, Retail e Institutions. I modelli sono stati sviluppati valorizzando anche gli indicatori individuati nell’Asset Quality Review e sono composti da una parte statistica, una parte qualitativa e un’integrazione di trigger manuali a evento. L’aggiornamento degli indicatori è giornaliero e laddove gli stessi confermino una potenziale situazione di anomalia nella gestione del rapporto, le relative posizioni sono intercettate e segnalate negli specifici processi gestionali. I modelli di EWS, come menzionato in precedenza, dalla seconda metà del 2021 sono stati oggetto di ulteriori sviluppi per un progressivo inserimento nei processi del credito (a partire dal 2023 con l’aggiornamento del modello Corporate). Più in generale il Gruppo ha proseguito l’evoluzione di propri modelli gestionali a supporto dei processi di concessione, monitoraggio e gestione del credito (es. affordability, motori di concessione automatica e previsionali). Più in dettaglio, in ambito Retail nel 2023 è stata completata la messa in produzione del modello di affordability a servizio sia dei prodotti *prestiti personali* di Intesa Sanpaolo e di Isybank, sia dei *mutui ipotecari* di Intesa Sanpaolo. In ambito imprese, è stato effettuato un aggiornamento dei motori automatici di concessione per il prodotto *factoring “ceduti”* sia SME Retail che Corporate ed è stato introdotto un nuovo modello automatico di concessione per i prodotti *apertura di conto corrente, anticipo transato POS e 18-1* relativi al segmento SME Retail. Nel corso del 2023 sono stati altresì mantenuti i modelli di previsione settoriale a supporto di molteplici processi aziendali quali il RAF, le strategie creditizie e per attività/strumenti di concessione e monitoraggio del credito, nonché della definizione di aggiustamenti manageriali ai modelli IFRS 9.

La valutazione delle rettifiche di valore delle esposizioni performing e delle esposizioni non performing si basa su metodologie

coerenti con il principio contabile internazionale IFRS 9, dettagliatamente descritte nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore". Nel successivo paragrafo "2.3. Metodi di misurazione delle perdite attese" vengono rappresentati i principali profili applicativi ai fini del Bilancio 2023.

Il rischio Paese rappresenta una componente aggiuntiva del rischio di insolvenza dei singoli prenditori, misurato nell'ambito dei sistemi di controllo dei rischi creditizi. Tale componente è collegata alle perdite potenzialmente derivanti dall'attività di finanziamento internazionale causate da eventi in un determinato Paese che sottostanno, almeno in parte, al controllo del relativo Governo, ma non a quello dei singoli soggetti residenti nello stesso Paese. Il rischio Paese si sostanzia, pertanto, sia in rischio di trasferimento per le controparti non sovrane, determinato dal blocco dei pagamenti verso l'estero, sia in rischio sovrano che viene invece misurato attraverso il giudizio sul merito creditizio dello Stato sovrano. In questa definizione rientrano tutte le forme di prestito cross-border verso i soggetti residenti in un determinato Paese.

La componente di rischio Paese viene utilizzata nell'ambito della concessione di credito a soggetti non residenti, al fine di valutare in via preliminare la capienza dei limiti per il rischio paese stabiliti ex ante. Tali limiti, espressi in termini di capitale economico, identificano il massimo rischio accettabile per il Gruppo, definito su base annua nell'ambito del Risk Appetite Framework di Gruppo. Si ricorda, inoltre, che in conseguenza della situazione eccezionale determinatasi con l'avvento del conflitto Russia/Ucraina la stima del rischio di trasferimento del paese Federazione Russa è stata presa a riferimento per la definizione del management overlay della LGD delle controparti "cross-border" come descritto nel paragrafo "1.1 Gli impatti valutativi per il Gruppo ISP del conflitto militare fra Russia e Ucraina".

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati e SFT (Securities Financing Transactions ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing), che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza del contratto. Tale rischio, sovente denominato rischio di sostituzione, è connesso all'eventualità che il valore di mercato della posizione sia divenuto positivo e, dunque, che, in caso di insolvenza della controparte, la parte solvente sia costretta a sostituire la posizione sul mercato, sopportando una perdita.

Per quanto riguarda il rischio di controparte, il Gruppo bancario si è dotato di un modello interno per la misurazione del rischio a livello regolamentare (solo per Capogruppo) e gestionale.

Ai fini della misurazione gestionale degli utilizzi delle linee di credito per i derivati e SFT, l'intero Gruppo bancario adotta il metodo dell'esposizione potenziale futura (stimata con la PFE – Potential Future Exposure – effettiva media). L' Area di Coordinamento Market, Financial e C&B Risks provvede giornalmente alla stima delle misure di rischio di controparte, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati e SFT per Capogruppo e Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking. Si precisa che anche per le altre banche del Gruppo viene applicata la misurazione a modello interno, in modalità semplificata, tramite l'utilizzo di Add-on stimati internamente.

Inoltre, a completamento del processo di analisi di rischio sulle misure di esposizione attivato nel tempo a seguito degli sviluppi sopra riportati, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e calcolo periodico di prove di stress su scenari di mercato e scenari congiunti mercato/credito sulle misure di rischio controparte;
- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT con accordi di marginazione (CSA, GMRA e analoghi);
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole;
- definizione e calcolo periodico di analisi di back-testing per monitorare nel tempo le performance predittive del modello rispetto ai movimenti dei fattori di rischio sottostanti le transazioni in portafoglio.

Il rischio di concentrazione deriva dall'esposizione a controparti, gruppi di controparti connesse e controparti nello stesso settore economico o che svolgono la stessa attività o che operano nella stessa regione geografica. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Risk Appetite Framework, queste sono oggetto di appositi stress test volti a identificare e a valutare le minacce per il Gruppo e le azioni di mitigazione più appropriate:

- definizione di limiti di esposizione per specifiche aree geografiche ed insiemi di controparti (es: top 20);
- azioni di limitazione ex ante delle esposizioni particolarmente concentranti, con particolare riferimento alle c.d. "grandi esposizioni" e agli affidamenti verso Paesi a rischio;
- azioni di correzione ex post del profilo di rischio, tramite il mercato secondario del credito, seguendo opportune metriche di giudizio basate sulla massimizzazione del valore complessivo di portafoglio.

L'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls, nell'ambito dell'Area di Governo Chief Risk Officer, svolge specifiche attività di controllo di II livello a presidio del credito e della qualità dei dati.

Le attività sul credito sono volte a verificare la corretta classificazione e l'adeguatezza del processo di gestione su singole esposizioni (c.d. Single name).

In via generale lo sviluppo delle attività di controllo, nonché di indirizzo e coordinamento, prevede l'esame dei singoli processi del credito, anche al fine di verificare la presenza di idonei presidi di controllo di I livello, ivi comprese le modalità di esecuzione e tracciabilità. Le potenziali aree di indagine da approfondire mediante i controlli Single name considerano anche le risultanze dei monitoraggi agiti dalle Funzioni di Controllo di I livello nell'ambito dei differenti cluster creditizi.

Valuta inoltre la rispondenza nel tempo dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali alle prescrizioni normative, alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

L'attività creditizia del Gruppo risulta orientata verso la clientela italiana (oltre l'80% del totale) ed è prevalentemente rivolta a famiglie e a piccole medie imprese.

L'interscambio dei flussi informativi di base tra le diverse entità del Gruppo è assicurato dalla Centrale Rischi di Gruppo e dalla "Posizione Complessiva di Rischio", che consentono di evidenziare ed analizzare i rischi creditizi in capo ad ogni controparte/gruppo economico, sia verso il Gruppo nel suo complesso, sia nei confronti delle singole realtà che lo compongono.

Dalla mensilità di settembre 2018 - a seguito della predisposizione dell'architettura di alimentazione e generazione della segnalazione Anacredit finalizzata a supportare la "raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito" così come definita dal Regolamento (UE) n. 2016/867 del 18 maggio 2016 - è operativo il nuovo impianto segnaletico nel rispetto delle disposizioni regolamentari definite dalla BCE e poste in essere dalle Banche Centrali Nazionali di riferimento.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

La perdita attesa risulta dal prodotto di esposizione, probabilità di default e Loss Given Default.

In Intesa Sanpaolo la probabilità di default è misurata attraverso modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico.

Al segmento Corporate sono applicati una pluralità di modelli di rating caratterizzati dall'utilizzo di tutte le fonti informative disponibili e dall'integrazione del giudizio di analisti del credito e gestori della relazione. In particolare:

- alla generalità delle imprese sono applicati modelli differenziati a seconda del mercato di riferimento (domestico o internazionale) e della fascia dimensionale;
- per i finanziamenti specializzati sono in uso modelli specifici dedicati alle iniziative immobiliari, alle operazioni di project finance, alle operazioni di leveraged buy-out/acquisition finance e asset finance.

Il modello Corporate è anche utilizzato per il calcolo degli RWA rivenienti per il portafoglio Equity di Banking Book.

Per quanto concerne il portafoglio Retail, l'articolazione dei modelli è la seguente:

- per il segmento SME Retail, a partire da maggio 2021, è in uso un nuovo modello di rating automatizzato che permette il calcolo del rating in real time, il modello è stato aggiornato a ottobre 2022 con effetti segnaletici a partire da giugno 2023, a seguito della ricezione della lettera Autorizzativa;
- per il segmento Retail, il modello di rating per controparte in uso a partire da settembre 2018 è stato aggiornato ad agosto 2022, a seguito della ricezione della lettera Autorizzativa, con effetti segnaletici a partire da settembre 2022. A maggio 2023 il Gruppo ha ricevuto autorizzazione al passaggio in produzione della notifica ex-ante Retail UBI inviata a ottobre 2022.

Relativamente al portafoglio Institutions:

- i modelli per le banche (banche delle economie mature e banche dei Paesi emergenti) si compongono di una parte quantitativa e una parte qualitativa, differenziate a seconda dell'appartenenza a Paesi maturi o emergenti e una componente rischio Paese che valuta, in funzione della connessione banca/Paese, l'eventuale effetto negativo del Paese sul rischio di credito della controparte o, viceversa, la capacità di supporto in caso di difficoltà finanziarie della banca oggetto di valutazione;
- i modelli per Comuni e Province sono di tipo default model, e per le Regioni sono di tipo "shadow" basati sui rating di agenzia. Sulle ASL e gli altri Enti del settore è stato adottato un approccio di estensione (con applicazione di un downgrading) del rating dell'Ente di riferimento (es: Regione). Relativamente al portafoglio Sovereign, la struttura del modello di rating prevede un modulo quantitativo che tiene conto del rating strutturale assegnato dalle principali agenzie internazionali, del rischio implicito nelle quotazioni di mercato del debito sovrano, della valutazione macroeconomica stimata con un modello econometrico e di una componente di giudizio qualitativo, che integra il giudizio quantitativo con elementi rilevabili dal più ampio perimetro di informazioni pubblicamente disponibili sull'assetto politico ed economico dei singoli Stati sovrani. Il modello di rating Sovereign è utilizzato esclusivamente a fini gestionali.

Per le banche estere del Gruppo sono adottati modelli PD che possono essere:

- sviluppati dalle stesse banche estere, in modo da cogliere le specificità del rischio delle controparti locali;
- in estensione da Capogruppo;
- mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà locale.

Alcuni di questi modelli sono utilizzati ai fini di segnalazione, altri solo a fini gestionali.

I modelli di Loss Given Default (LGD) sono basati sulla nozione di "Economic LGD", ovvero il valore attuale dei flussi di cassa ricavati nelle varie fasi del processo di recupero al netto degli eventuali costi amministrativi di diretta imputazione oltre che di quelli indiretti di gestione sostenuti dal Gruppo e si compone, in sintesi, dei seguenti elementi:

- stima di un Modello di LGD Sofferenza: a partire dalla LGD osservata sul portafoglio, o "Workout LGD", determinata in funzione dei flussi di recupero e dei costi, viene stimato un modello econometrico di regressione della LGD su variabili ritenute discriminanti per la determinazione della perdita associata all'evento di Sofferenza;
- applicazione del "Danger Rate", un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD Sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri stati di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili stati di default e della loro evoluzione;
- applicazione di un altro fattore correttivo additivo, o "Componente Saldo e Stralcio": questa componente viene utilizzata come add-on alla stima ricalibrata per il Danger Rate al fine di tenere in considerazione i tassi di perdita associati a posizioni per le quali non si è verificato il passaggio a Sofferenza (posizioni in stato di Inadempienza probabile o Past Due).

La determinazione della LGD si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail, Retail, Factoring, Leasing, Enti pubblici e Banche). Come per la PD, per la LGD nelle banche estere del Gruppo sono adottati modelli sviluppati dalle banche stesse, in estensione da Capogruppo con utilizzo dei parametri locali quando necessario o mutuati da Capogruppo con adattamenti alla realtà di ciascuna banca estera.

Per le banche il modello di determinazione della LGD si discosta in parte dai modelli sviluppati per gli altri segmenti in quanto il modello di stima utilizzato si basa sul prezzo degli strumenti di debito osservati 30 giorni dopo la data ufficiale di default e relativi ad un campione di banche che hanno subito il default di tutto il mondo, acquisito da fonte esterna. Il modello si completa con una stima econometrica per la determinazione dei driver più significativi, in linea con quanto effettuato per gli altri modelli, e una ricalibrazione sui livelli di LGD osservati sui default interni della banca.

La LGD Sovereign è stimata analizzando i tassi di recupero storici sui default sovrani e differenziata su cinque categorie a seconda dei livelli di reddito e di altre specificità che caratterizzano i singoli paesi.

Il modello LGD Sovereign è esclusivamente utilizzato a fini gestionali.

Il calcolo dell'esposizione al default (EAD) si avvale di modelli differenziati e specializzati per segmento di operatività (Corporate, SME Retail e Retail). Specificamente, la metodologia si basa sui dati dei 12 mesi precedenti l'evento di default e si differenzia in base alla presenza o meno di un margine disponibile alla data di osservazione. In ogni caso vengono applicati fattori correttivi in adempimento ai dettami regolamentari e al fine di introdurre un margine di conservativismo sulle stime. Per i segmenti low default Banche ed Enti Pubblici e per i prodotti Leasing e Factoring del Portafoglio Corporate sono ad oggi utilizzati parametri regolamentari.

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Sovereign	Shadow model sui rating di agenzia	Modello basato sui recovery rates stimati a partire dagli episodi di default storici	Parametri regolamentari	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Bancario; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Bancario) Parametri regolamentari (Leasing e Factoring)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi / Workout Models (Specialised Lending)	CCF/ K factor model (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012, EAD autorizzata da ottobre 2023
	Expert-based Model (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Parametri regolamentari (Non Banking Fin. Inst.)	Utilizzato solo a fini gestionali; Approccio standard a fini segnalatici
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	IRB Other Retail autorizzato da settembre 2018 e IRB Mortgage da dicembre 2010 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	CCF/ K factor model (SME Retail)	IRB PD/LGD autorizzato da dicembre 2012, EAD autorizzato da giugno 2021 ⁽³⁾

1) ISP autorizzata FIRB dal dicembre 2008, LGD AIRB dal dicembre 2010 ed EAD dal 2017, Banca IMI (2012, dal 2020 incorporata in Capogruppo), ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.

2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail e da dicembre 2022 con riferimento ai modelli PD-LGD-EAD Other Retail.

3) VUB autorizzata da giugno 2014.

4) ISP e Banca IMI (incorporata in Capogruppo nel 2020) autorizzate dal 2017.

Per le società del Gruppo che rientrano nel piano di roll out, i modelli interni di rating (PD) e i modelli LGD e EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e a un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex-ante e i valori realizzati ex-post. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.

La metodologia di stima della Expected Credit Loss (ECL) adottata ai fini della determinazione delle perdite di valore sulle esposizioni creditizie in coerenza con il principio internazionale IFRS 9 è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB dei parametri di Probability of Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), sulla quale sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la coerenza con le prescrizioni del principio. La descrizione dettagliata delle metodologie adottate dal Gruppo è riportata nella Parte A - Sezione "A. 2 – Parte relativa alle principali voci di Bilancio" ed in particolare nel paragrafo "Modalità di determinazione delle perdite di valore" cui si fa riferimento.

In particolare, la valutazione delle attività finanziarie riflette la miglior stima degli effetti delle condizioni future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione

dei debitori con riferimento sia alla “rischiosità” di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo “staging”) sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l’approccio che il Gruppo Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. “Most likely scenario + Add-On”. Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base (“Most Likely”, coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari alternativi. Qualora l’impatto dell’Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l’effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell’ECL. Al 31 dicembre 2023 si è proceduto, come di consueto, all’aggiornamento delle serie storiche dei modelli satellite adottati nel perimetro Core per i quali, a seguito dell’aggiornamento, rimangono confermate le variabili più significative e l’impianto metodologico adottato nei precedenti esercizi.

L’efficacia dei modelli IFRS 9 viene monitorata dalla funzione di Convalida con cadenza annuale attraverso specifiche attività di backtesting dei parametri di rischio (criteri di staging, modelli di PD, LGD, EAD e haircut). Inoltre, in caso di aggiornamenti significativi, la funzione di Convalida effettua verifiche preventive anche in termini di model design. Gli esiti delle verifiche della funzione di Convalida sono rappresentati ai comitati manageriali competenti e alle funzioni owner del modello e sono rendicontati nella relazione annuale sui modelli interni utilizzati ai fini gestionali, condivisa con il Supervisore.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL - secondo la metodologia descritta nella Parte A – Politiche Contabili ed in particolare nel paragrafo “Modalità di determinazione delle perdite di valore” - l’utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato dalla Direzione Studi e Ricerche.

Nella tabella si dà evidenza delle principali variabili di scenario macroeconomico utilizzate per la determinazione delle perdite attese su crediti in prospettiva forward looking, declinate per gli scenari base, migliorativo e peggiorativo. Tali scenari sono stati applicati nella valutazione dei crediti secondo il modello “Most-Likely scenario + Add-On” descritto in precedenza.

		Base				Migliorativo				Peggiorativo			
		2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026	2023	2024	2025	2026
Area euro	PIL Reale Area euro (variazione annua)	0,4%	0,4%	1,5%	1,6%	0,4%	1,1%	1,7%	1,9%	0,4%	-0,0%	0,6%	1,1%
	Inflazione Area euro (variazione annua)	5,4%	2,3%	2,0%	1,9%	5,4%	2,4%	2,3%	2,0%	5,4%	2,2%	1,5%	1,7%
	Euribor 3M	3,43	3,75	2,96	2,53	3,43	3,84	3,54	3,28	3,43	3,03	2,19	1,59
	EurIRS 10Y	3,08	3,12	3,41	3,72	3,08	3,22	3,73	4,15	3,08	2,74	2,87	3,13
	Euro/USD	1,08	1,11	1,13	1,15	1,08	1,10	1,13	1,15	1,08	1,11	1,15	1,15
Italia	PIL Reale Italia (variazione annua)	0,7%	0,7%	1,2%	1,0%	0,7%	1,1%	1,6%	1,4%	0,7%	-0,3%	0,3%	0,6%
	Inflazione Italia (variazione annua)	5,6%	1,9%	1,9%	1,9%	5,6%	2,0%	2,3%	2,1%	5,6%	1,7%	1,3%	1,5%
	Prezzi immobili Italia (variazione annua)	1,1%	0,6%	1,4%	2,1%	1,1%	1,5%	2,0%	2,6%	1,1%	-2,6%	-1,8%	-0,5%
	Rendimento BOT 6 mesi	3,45	3,46	2,78	2,48	3,45	3,54	3,33	3,21	3,45	2,77	2,03	1,58
	Rendimento BTP 10 anni	4,19	4,09	4,49	5,16	4,19	4,03	4,67	5,43	4,19	3,92	4,22	4,96
	BTP-Bund Spread 10 anni (basis points)	171	159	159	169	171	143	145	153	171	181	186	209
	Tasso % di disoccupazione	7,6	7,9	7,8	8,0	7,6	7,8	7,6	7,7	7,6	8,3	8,6	8,9
Beni	Prezzo gas naturale (€/MWh)	43	35	30	26	43	35	31	26	43	35	28	25
	Prezzo petrolio (BRENT)	82	80	78	76	82	81	83	79	82	79	72	70
USA	PIL Reale (variazione annua)	2,5%	1,5%	1,7%	1,9%	2,5%	2,1%	1,8%	2,3%	2,5%	0,5%	0,7%	1,9%
	Tasso % di disoccupazione	3,7	3,8	3,8	3,7	3,7	3,7	3,6	3,5	3,7	4,2	4,5	4,3

Scenari elaborati a dicembre 2023 dalla Direzione Studi e Ricerche. Dati previsionali per il quarto trimestre 2023 (PIL, disoccupazione, prezzi immobiliari) o il mese di dicembre 2023 (tassi di interesse, inflazione, cambio, indici di borsa, spread) e per gli anni 2024, 2025 e 2026.

Lo scenario aggiornato incorpora una revisione al ribasso per l’Italia e per l’Area Euro delle previsioni per il secondo semestre 2023 e si fonda su un’ipotesi nel 2024 di crescita globale simile a quella del 2023 ma gravata da molte incertezze di natura geopolitica.

Le proiezioni relative all’inflazione sono state riviste al ribasso, confermando lo scenario di rapido calo dell’inflazione – sempre più confortato dall’andamento dei dati ufficiali sui prezzi. I dati recenti, inferiori alle attese, spiegano gran parte della revisione della media annua 2024.

Lo scenario di dicembre incorpora un percorso più rapido di discesa dei tassi BCE nel 2024-25 rispetto allo scenario di giugno ma più prudente rispetto alle aspettative dei mercati, che riflette la riduzione dei rischi sul fronte inflattivo e il peggioramento delle stime di crescita nel frattempo intervenute. Tuttavia, il rischio di mancare l’obiettivo di inflazione anche nel 2025 manterrà le politiche monetarie restrittive più a lungo di quanto previsto.

Il conflitto in Medio Oriente negli scenari più probabili, che assumono che lo stesso si mantenga entro limitati confini territoriali, non dovrebbe avere impatti particolarmente pesanti sull’economia globale. Solo in caso di allargamento del

conflitto ad altri paesi del Medio-oriente si produrrebbero forti impatti sulle economie dell'Eurozona, con implicazioni incerte per la politica monetaria.

Permangono rischi sullo scenario. Se i rischi endogeni legati alla trasmissione della politica monetaria e alla disinflazione sono in regresso, altri fattori permangono, quali il rischio di una crescita della Cina inferiore alla previsione o quello derivante dalla situazione internazionale caratterizzata da conflitti militari che coinvolgono indirettamente l'Occidente e che possono influire sul mercato delle materie prime, in particolare energetiche. Altri rischi sull'emergere di episodi recessivi in Area Euro possono derivare dal ribilanciamento del mercato del lavoro (che dovrebbe realizzarsi a costi limitati in termini di licenziamenti, non mettendo a rischio il processo di recupero dei redditi reali delle famiglie). Emergono con maggiore evidenza problemi di natura strutturale, non congiunturale: molti governi occidentali appaiono in difficoltà nel gestire le conseguenze dell'invecchiamento delle popolazioni, del cambiamento climatico e della transizione energetica, dopo aver fallito la gestione della globalizzazione, dell'immigrazione e delle loro conseguenze sociali. Il livello del debito pubblico elevato limita le possibilità di azione.

Per l'Italia, da fine 2022 è iniziata una fase di sostanziale stagnazione che potrebbe protrarsi, secondo le previsioni della Direzione Studi e Ricerche, anche nel 2024, lasciando la crescita annua in linea con quella del 2023 allo 0,7% (la previsione di giugno si assestava per il 2024 all'1,3%). A pesare è stato, da fine 2022, lo shock energetico e inflazionistico, su cui si sono innestati gli effetti della restrizione monetaria e la minore generosità dei bonus edilizi. Per contro nel corso del 2024 potrebbero materializzarsi due importanti fattori di ripresa ovvero il recupero del reddito disponibile reale delle famiglie e l'accelerazione dei flussi di spesa effettiva finanziata dal PNRR: essi dovrebbero prevalere sui freni derivanti dal rialzo dei tassi e dalla stretta sui bonus edilizi a partire dalla seconda metà del 2024, gettando le basi per una accelerazione del PIL attesa solo nel 2025 (a 1,2% in linea con la previsione di giugno). Il quadro occupazionale continua a essere un importante elemento di supporto dello scenario. Per quanto concerne i consumi, la spesa in servizi risentirà del venir meno della spinta derivante dall'utilizzo degli extra-risparmi e dalla normalizzazione post-pandemica degli stili di vita, quella in beni durevoli dell'effetto del rialzo dei tassi di interesse; gli investimenti, hanno visto una brusca frenata già quest'anno, per via del rialzo dei tassi e della stretta sui bonus edilizi: tali fattori potrebbero continuare a pesare anche nella prima metà del 2024, causando un'ulteriore decelerazione su base annua a 0,2%; una ripresa è attesa nel 2025, trainata soprattutto dall'accelerazione delle opere infrastrutturali finanziate dal PNRR. Il settore delle costruzioni risulta particolarmente penalizzato oltre che dal rialzo dei tassi e dalla minor generosità dei bonus edilizi, dal fatto che i costi dei materiali rimangono storicamente elevati.

Nel 2024-25, l'impatto del PNRR sarà cruciale nel sostenere la crescita del PIL. La revisione del PNRR approvata lo scorso novembre comporta uno spostamento verso il 2025-26 sia del numero di condizioni da rispettare che dell'importo delle rate attese in pagamento all'Italia da parte della UE.

In tema di inflazione la Direzione Studi e Ricerche ipotizza che il punto di minimo possa essere stato toccato a fine 2023 e che successivamente l'inflazione possa risalire per il venir meno degli effetti-base sull'energia, e per l'effetto dell'esaurirsi delle misure delle autorità contro il caro-prezzi. Rispetto alla previsione di giugno l'inflazione si assesta al 1,9% contro il 2,3% per il 2024 e al 1,9% contro il 2,1% della precedente previsione.

Il rallentamento della crescita potrà indurre una risalita della disoccupazione, al 7,9% in media nel 2024 (7,8% a giugno) dopo il 7,6% del 2023 (8,0% a giugno).

Malgrado la prospettiva di elevate emissioni in fase di restrizione monetaria, lo scenario incorpora un premio per il rischio sul BTP inferiore rispetto alle stime precedenti, in particolare nel 2024 a 159 punti base a fronte dei 165 della precedente previsione. Ciò riflette il miglioramento dell'outlook da parte di Moody's e la prospettiva più concreta di inversione del ciclo di politica monetaria (che potrebbe favorire l'assorbimento dell'offerta da parte del mercato, contrastando gli effetti della riduzione dei portafogli BCE). Il rendimento dei BTP è comunque previsto in aumento in ottica prospettica, in considerazione della progressiva riduzione da parte della BCE delle consistenze dei titoli di stato dei paesi UE in portafoglio, acquistati nell'ambito del programma di Quantitative Easing avviato nel 2015, con il conseguente riposizionamento della curva dei tassi, anche con riferimento ai Bund, su pendenze più ripide, più in linea con gli andamenti osservati storicamente.

La metodologia adottata dal Gruppo prevede, come descritto nella Parte A - Politiche Contabili della presente Nota integrativa, in particolare nella sezione "Modalità di determinazione delle perdite di valore", di tenere in considerazione anche gli scenari alternativi (migliorativo/peggiorativo), per i quali si utilizzano principalmente informazioni esterne (tra le altre, le previsioni minime e massime di una variabile fondamentale come il PIL sulla base di quanto rilevato da Consensus Economics).

Per quanto riguarda lo scenario favorevole, le ipotesi adottate restituiscono uno scenario caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati, inflazione più elevata, tasso di disoccupazione più basso; l'andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari è più robusto che nello scenario di base, ma con una forbice resa più modesta dall'andamento più sostenuto dei tassi di interesse. I tassi di interesse sono più elevati su tutte le scadenze: nel 2024 i tassi BCE a breve sono più alti rispetto allo scenario base di circa 9 punti base mentre alla fine del triennio il differenziale è pari a 75 punti base. Come a giugno questo un elemento caratterizzante dello scenario, che descrive una situazione in cui le banche centrali allentano la politica monetaria più lentamente in risposta a segnali congiunturali indicativi di un minor rallentamento rispetto alle attese, e di maggior pressione sull'inflazione di fondo, rispetto a quanto necessario per ripristinare la stabilità dei prezzi.

Lo scenario "sfavorevole" è stato costruito a partire dalle previsioni di crescita del PIL più basse nel sondaggio di Consensus Economics, pubblicato a dicembre 2023, per i principali paesi avanzati. L'andamento del PIL italiano è previsto debole: si configura una moderata recessione nel 2024, seguita da una modesta ripresa nel biennio 2025-26, mentre l'andamento del PIL dell'Area Euro è ipotizzato solo di poco più forte: il PIL è stagnante su base annua, con modeste contrazioni su base trimestrali.

Ne deriva un calo dell'inflazione più rapido e profondo, che consente alla BCE di allentare la politica monetaria fino a renderla espansiva, invece che neutra come nello scenario base. Alla fine del triennio, il livello dei tassi a breve termine è inferiore di 94 punti base rispetto allo scenario base, mentre gli IRS decennali sono più bassi di 59 punti base.

Uno shock negativo è stato imposto all'andamento di indici di borsa e dei prezzi immobiliari (Italia e USA). Lo scenario sfavorevole include inoltre livelli significativamente più alti dello spread BTP-BUND (+22 punti base nel 2024 che si allargano a 40 punti base nel 2026), ipotizzando che allo shock globale di domanda si aggiunga uno shock idiosincratco domestico di livello moderato, per es. dovuta a difficoltà di implementazione del PNRR o alla notevole pressione dell'offerta di titoli di stato sui flussi finanziari domestici nel 2024.

A fine esercizio anche le banche della Divisione International Subsidiary Banks hanno aggiornato le stime sulla base degli scenari previsionali delle geografie di riferimento.

Analisi di sensitività della ECL

L'ECL, determinata nella logica del principio IFRS 9, è stata oggetto di analisi di sensitività al fine di analizzarne la variabilità relativamente ai singoli scenari alternativi nel rispetto delle raccomandazioni di ESMA.

Tale analisi è stata condotta sul portafoglio crediti in bonis (Stage 1 e Stage 2) e relativamente al perimetro rappresentativo del Gruppo (include Banche e società del perimetro Italia, Intesa Sanpaolo Lux e Intesa Sanpaolo Ireland che rappresentano circa il 90% dell'esposizione complessiva del Gruppo).

Come evidenziato nei paragrafi precedenti, la metodologia di stima dell'ECL adottata dal Gruppo per il condizionamento macroeconomico di PD e LGD prevede l'utilizzo di uno scenario base ("Most Likely") poi corretto con un Add-On calcolato in funzione della distanza tra scenario centrale e scenari migliorativo/peggiorativo. Questi ultimi vengono in buona parte determinati a partire dalla selezione delle ipotesi più ottimistiche/pessimistiche delle variabili macroeconomiche di Consensus Economics, pertanto essi accolgono previsioni attese.

L'analisi di sensitività è la differenza tra la ECL determinata assumendo come ipotesi di riferimento quelle proprie dei singoli scenari alternativi (rispettivamente migliorativo e peggiorativo) e la ECL derivante dal modello sopra richiamato, che include quindi già le previsioni alternative fattorizzate attraverso la distanza delle stesse dallo scenario base.

Sulla base di quanto premesso e del fatto che la distanza degli scenari peggiorativo e migliorativo rispetto allo scenario base è contenuta e sostanzialmente simmetrica, l'applicazione dello scenario peggiorativo comporterebbe lo scivolamento in Stage 2 di 1 miliardo di esposizione, un incremento dell'ECL di circa 47 milioni e una leggera crescita dell'indice di copertura. La sensitività del portafoglio allo scenario migliorativo vedrebbe invece una diminuzione di 76 milioni della ECL, con rientro in Stage 1 di 1,6 miliardi di esposizione. L'indice di copertura delle esposizioni in bonis diminuirebbe di 2 punti base.

Si evidenzia che il Gruppo, al fine di tener conto del rischio di previsione evidenziato sia dalla Direzione Studi e Ricerche che dagli altri previsori, nonché della maggiore incertezza che caratterizza gli scenari previsionali, ha incluso nella ECL dei crediti performing rilevata nel Bilancio 2023 un aggiustamento (più dettagliatamente descritto nel paragrafo successivo) teso a cogliere tali elementi di incertezza attraverso la considerazione di ipotesi di scenari alternativi più estremi che incorporano ipotesi di deviazioni significative rispetto alle aspettative di evoluzione del quadro macroeconomico. L'aggiustamento relativo agli scenari alternativi estremi, che ha determinato un peggioramento dell'ECL di circa 250 milioni, non è incorporato nell'esercizio di sensitività sopra descritto. Un ulteriore intervento, anch'esso descritto nel seguito, ha la finalità di cogliere vulnerabilità che colpiscono in modo asimmetrico i singoli settori economici, non intercettate dai modelli in uso e, pertanto, non direttamente collegabili alle componenti forward-looking oggetto di analisi di sensitività.

Aggiustamenti manageriali all'esito dei modelli

Con riferimento alle metodologie di stima delle perdite di valore delle esposizioni creditizie performing, è possibile che in determinate circostanze emerga l'esigenza di apportare aggravii alle valutazioni, correlati a contesti macroeconomici particolarmente complessi e volatili, rispetto agli esiti della modellistica adottata. Tale evenienza può nascere a seguito di eventi o rischi nuovi, di natura inattesa, non osservati nelle serie storiche alla base della predisposizione dei modelli e non proiettabili con affidabilità ai fini della componente forward looking richiesta dal principio IFRS 9.

Tali aggravii sono stati applicati dal Gruppo Intesa Sanpaolo con il sorgere della pandemia COVID 19 a partire dall'esercizio 2020 e negli esercizi successivi mantenuti, seppure con dimensioni differenti, in relazione al conflitto russo-ucraino, alle successive conseguenze sui prezzi dell'energia e delle materie prime e sullo scenario di crescita di inflazione e di politica monetaria che ne sono derivati.

Anche con riferimento al Bilancio 2023, poiché il contesto geopolitico e le previsioni macroeconomiche presentano forti elementi di incertezza e volatilità, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha mantenuto l'applicazione di questi aggravii.

In considerazione del prolungarsi di questi elementi di incertezza, nel corso dell'anno il Gruppo ha significativamente rafforzato il framework metodologico a supporto dell'adozione e della gestione di aggiustamenti manageriali applicati alla valutazione statistica dei crediti performing.

Il nuovo framework si compone di due elementi complementari che, complessivamente, confermano l'entità degli aggiustamenti già presenti al terzo trimestre:

- il primo intervento, definito sotto la responsabilità di Area CRO, è volto a identificare un adjustment stimato a fronte di possibili scenari di rischio attualmente non colti dal framework IFRS 9, quindi, in presenza di specifici momenti congiunturali caratterizzati da elevata volatilità e/o da rischi di deviare significativamente dagli scenari attesi; in sostanza il rischio che lo scenario prospettico possa divergere dal range rappresentato dagli scenari base, migliorativo, peggiorativo alla base del modello "most likely+add on" precedentemente descritto, nel corrente contesto è più elevato ed il suddetto aggiustamento ha l'obiettivo di cogliere questo "cono" di volatilità più ampio e quindi la maggiore incertezza sulla traiettoria prospettica delle dinamiche macroeconomiche;
- il secondo intervento, definito da Area CLO, rafforza il framework metodologico per la identificazione di vulnerabilità di specifici portafogli (trasversali tra settori, geografie e classi di rating) maggiormente esposti ad impatti da fattori di rischio strutturali e/o emergenti o una combinazione di essi. L'attuale contesto congiunturale è caratterizzato da crisi che colpiscono in modo asimmetrico i singoli settori merceologici e in questi casi la modellistica in uso, basata statisticamente su macrosettori, spesso non coglie tali differenziazioni. Viene pertanto integrato l'esito valutativo discendente dai modelli con valutazioni di natura industriale, settoriale e gestionale derivate dalle attività di monitoraggio creditizio.

Il nuovo framework, oltre a una migliore focalizzazione sui settori più soggetti ai rischi emergenti e più vulnerabili, consente di individuare, come nelle attese del Regulator, un sottoperimetro potenzialmente oggetto di classificazione a Stage 2.

Con riferimento al primo intervento, per poter cogliere rischi emergenti non già incorporati negli usuali scenari e procedere alla determinazione di un aggiustamento la Banca ha assunto la decisione di utilizzare scenari alternativi più estremi rispetto a quelli già in uso per il calcolo dell'add-on incorporato nei modelli e tendenzialmente slegati dal momento del ciclo. L'aggiustamento manageriale equivale quindi all'impatto aggiuntivo connesso all'utilizzo di tali scenari estremi costruiti a partire da uno scenario di lungo periodo (slegato dal momento congiunturale). Tale intervento, che ha riscontrato anche il giudizio positivo della funzione di validazione interna, non comporta impatti in termini di staging: l'identificazione degli scenari

estremi – slegati sia da un definito orizzonte temporale previsivo sia da un incremento, verificato o presunto, della rischiosità creditizia delle posizioni in portafoglio - non si presta a costituire un contributo a indicatori di significativa incrementata rischiosità creditizia e, dunque, un trigger di staging ai fini IFRS 9.

Accanto alla sopraindicata evoluzione metodologica, che si pone in continuità di approccio con i modelli già in uso, è stato anche rafforzato il framework metodologico di identificazione di vulnerabilità specifiche di determinati portafogli (trasversali tra settori, geografie e classi di rating). In tal senso si è inteso valorizzare le informazioni rivenienti dai processi di monitoraggio della qualità creditizia, strutturare un framework basato su dati granulari in grado di combinare la valutazione del profilo di rischio derivante dalla modellistica tradizionale con la valutazione di credit metrics di natura industriale, settoriale, operativa e gestionale derivate dalle attività di gestione, monitoraggio, attribuzione del rating e dalla gestione della relazione con il cliente sul territorio. Il framework identifica 3 fasce di vulnerabilità (alta media e bassa). All'ECL delle esposizioni afferenti alle categorie «medio» e «alte» è applicato un aggiustamento stimato ipotizzando un peggioramento della probabilità di default prospettica delle esposizioni (in un'ottica di stress). Per le esposizioni c.d. a rischio «alto» e appartenenti a settori con evoluzione negativa in termini di default rate nell'ultimo anno, è prevista la classificazione a Stage 2, ove non già presente.

Anche le banche della Divisione International Subsidiary Banks, in un ampio numero di casi, hanno adottato margini di prudenza, attraverso aggiustamenti manageriali, sulla base di valutazioni specifiche del contesto corrente e prospettico e delle caratteristiche dei loro portafogli.

Nell'insieme, nei fondi rettificativi delle esposizioni performing, riferite sia a esposizioni per cassa che di firma, al 31 dicembre insistono elementi di prudenza per 0,9 miliardi. In tale dato non sono compresi gli accantonamenti integrativi operati su esposizioni verso controparti russe e ucraine, relative alle posizioni cross-border ed a quelle di Banca Intesa Russia e di Pravax, già rappresentati nel capitolo 1.1 della presente Parte E.

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito, viene incentivata l'acquisizione di fattori mitiganti a fronte di controparti con un rating non investment grade, ovvero di alcune tipologie di operazioni a medio lungo termine.

Tra i fattori mitiganti a più alto impatto rientrano i pegni su attività finanziarie e le ipoteche su immobili residenziali; altre forme di mitigazione del rischio sono i pegni su attività non finanziarie e le ipoteche su immobili non residenziali.

La forza delle garanzie personali rilasciate da soggetti rated, tipicamente banche/assicurazioni, Confidi e imprese, viene invece graduata sulla base della tipologia della garanzia e della qualità creditizia del garante.

Processi di dettaglio disciplinano la materiale acquisizione delle singole garanzie, individuando le strutture responsabili nonché le modalità per il loro corretto perfezionamento, per l'archiviazione della documentazione e per la completa e tempestiva rilevazione negli applicativi delle pertinenti informazioni.

L'insieme della regolamentazione interna, dei controlli organizzativi e procedurali, è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità ed efficacia della protezione del credito;
- sia definita, per le garanzie di uso generale e corrente, una contrattualistica standard corredata da complete istruzioni per il suo utilizzo;
- siano individuate le modalità di approvazione dei testi di garanzia difformi dagli standard da parte di strutture diverse rispetto a quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Le linee guida per la gestione delle garanzie sono uniche per tutto il Gruppo. La gestione delle garanzie attive per la Capogruppo e le controllate Italiane è su una piattaforma unica ed integrata con l'anagrafe dei beni e con il portale che gestisce le valutazioni immobiliari.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a norme e processi interni per la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia e il controllo del valore. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato da strutture specialistiche deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime, in ogni caso, da una valutazione complessiva del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prenditore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Nell'ambito del processo di concessione la valutazione delle garanzie pignoratorie è basata sul valore reale, inteso quale valore di mercato per gli strumenti finanziari quotati in un mercato regolamentato, o diversamente, quale valore di presunto realizzo. Al valore così determinato sono applicati degli scarti percentuali, differenziati in funzione degli strumenti finanziari assunti a garanzia. Mentre per le garanzie immobiliari si considera, invece, il valore di mercato prudenziale o, per gli immobili in corso di realizzazione, il costo di costruzione, al netto di scarti prudenziali distinti sulla base della destinazione dell'immobile.

La valutazione dei beni è effettuata da tecnici interni ed esterni. I tecnici esterni sono inseriti in apposito elenco di professionisti accreditati sulla base di una verifica individuale della capacità, professionalità ed esperienza. La valutazione di immobili residenziali posti a garanzia di mutui a privati è affidata principalmente a società specializzate. L'operato dei periti è costantemente monitorato, tramite riscontri statistici e controlli a campione effettuati centralmente.

I tecnici devono redigere le stime sulla base di rapporti di perizia standardizzati e differenziati secondo la metodologia di valutazione da applicare e le caratteristiche del bene, nel rispetto delle Regole di valutazione immobiliare ai fini creditizi redatte dalla Banca. Le regole interne sono coerenti con le principali disposizioni regolamentari di vigilanza in materia di valutazioni immobiliari, tra cui per citarne alcune le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie" promosse da ABI, le "Guidelines Loan Origination and Monitoring (EBA)", gli "Standard globali di valutazione" (RICS) e con gli European Valuation Standards (TEGOVA).

La gestione delle valutazioni immobiliari si avvale di un'apposita piattaforma integrata che presidia l'intera fase dell'istruttoria tecnica, garantendo un corretto conferimento degli incarichi, con modalità indipendenti e sulla base di criteri obiettivi, un completo monitoraggio del workflow, una puntuale applicazione degli standard valutativi e la conservazione di tutte le informazioni e dei documenti attinenti ai beni immobili.

Il valore di mercato dell'immobile dato a garanzia viene ricalcolato periodicamente attraverso varie metodologie di valutazione che si avvalgono di prezzi/coefficienti acquisiti da un fornitore esterno che presenta comprovate capacità e reputazione nella rilevazione e misurazione dei prezzi di mercato del patrimonio immobiliare italiano.

Il valore dei beni è soggetto ad un monitoraggio costante. Per gli immobili in corso di costruzione, i periti eseguono sopralluoghi e verificano lo stato di avanzamento lavori. Un aggiornamento puntuale della valutazione è effettuato nei casi di restrizione o frazionamento dell'ipoteca, in presenza di danni all'immobile, a fronte di significative svalutazioni evidenziate dagli indicatori di mercato utilizzati per la sorveglianza del fair value e, in ogni caso, secondo scadenze stabilite per le esposizioni di maggior rilievo o a fronte di garanzie immobiliari che assistono crediti deteriorati.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie immobiliari, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni da incendio nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore del bene immobile. È inoltre operante una polizza assicurativa "ombrello" che, salvo limitate eccezioni, copre i danni sull'intero portafoglio di immobili ipotecati a garanzia dei finanziamenti concessi. Le garanzie sono sottoposte a un puntuale e periodico controllo mediante un apposito applicativo, il c.d. "motore CRM", all'interno del quale sono stati implementati una serie di test per appurare l'effettivo rispetto dei requisiti richiesti dalla regolamentazione in materia di Vigilanza prudenziale.

L'applicativo di supporto consente di accertare se le garanzie ricevute risultano eleggibili o meno con riferimento ai metodi ammessi dalla normativa in relazione alle diverse categorie di garanzie per il calcolo del requisito patrimoniale (Standardised e Internal Rating Based). In accordo con le peculiarità proprie di ciascuna categoria, l'esito di eleggibilità è definito a livello di singola garanzia per quelle unfunded (tipicamente le garanzie personali) ovvero, nel caso di garanzie reali, per ciascun bene o strumento finanziario.

La Banca utilizza due sistemi integrati di gestione di tutti i beni e garanzie (PGA – Portale Garanzie Attive e ABS – Archivio Beni di Sistema) al fine di rendere più efficiente la gestione dei collateral. Parallelamente è stato sviluppato uno specifico sistema dedicato alla gestione delle sofferenze, per la tracciatura delle principali azioni giudiziarie, in particolare quelle connesse all'escussione delle garanzie reali immobiliari (EPC - Ex Parte Creditoris).

Per quanto riguarda la mitigazione del rischio di controparte per i derivati OTC (non regolamentati) e per le operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo/reverse repo e security lending/borrowing), il Gruppo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA (International Swap Derivatives Association) e ISMA/PSA (International Securities Market Association / Public Securities Association), che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, il Gruppo ha in essere accordi di scambio di collaterale, principalmente con frequenza giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC (Credit Support Annex), anche in virtù dell'obbligo di marginazione dei derivati non compensabili centralmente, previsto dalla normativa EMIR; anche per l'operatività in SFT la Banca pone in essere accordi di marginazione giornaliera (GMRA - Global Master Repurchase Agreements e GMSLA - Global Master Securities Lending Agreement).

A mitigazione dell'esposizione verso le controparti, principalmente verso la clientela corporate, e della volatilità derivante dagli aggiustamenti creditizi alle valutazioni dei derivati (CVA), la Banca acquista inoltre protezione tramite Credit Default Swap, che forniscono garanzia sulle singole società o su indici di credito.

Nel corso del 2023 in Capogruppo sono proseguite le attività relative al Progetto "GARC" (Gestione Attiva Rischi di Credito), piattaforma utilizzata per il presidio del rischio di credito di portafogli "in bonis". L'iniziativa prevede l'acquisizione in via sistematica di garanzie (di tipo personale e reale) a supporto dell'attività di lending verso le imprese.

Le garanzie acquisite consentono la copertura dal rischio di default (past due, unlikely to pay, bad loan) di portafogli granulari e consentono la liberazione di capitale economico e regolamentare, così come previsto dalla vigente disciplina di Vigilanza in materia (tra gli altri Regolamento UE n. 575/2013 e Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013).

Per i dettagli delle operazioni effettuate nel corso del 2023 in seno al Progetto GARC, si rimanda a quanto illustrato nell'ambito del presente capitolo al paragrafo C. Operazioni di cartolarizzazione.

In ottica di ottimizzazione degli assorbimenti patrimoniali sono state inoltre rinnovate operazioni di copertura del rischio di espropriazione delle riserve obbligatorie e libere detenute da alcune banche del Gruppo che operano in Egitto e Albania.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 Strategie e politiche di gestione

Il 16 marzo 2023 è stata prodotta l'informativa per il Consiglio di Amministrazione riguardante la revisione annuale del Piano NPL di Gruppo, effettuata sulla base delle Linee guida per le banche sui crediti deteriorati della BCE, conforme con lo scenario macroeconomico base e con il processo di budget. Il Piano NPL 2022-2025 è coerente sia con il Piano d'Impresa 2022-2025, approvato dal Consiglio di Amministrazione a febbraio 2022, che con il Risk Appetite Framework e tiene conto delle osservazioni e raccomandazioni dell'Organo di Vigilanza.

Il Piano NPL di Gruppo include i target degli stock dei crediti deteriorati, le iniziative di dettaglio e i fattori abilitanti, nonché i relativi costi e investimenti necessari per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nel Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo intende perseguire una strategia strutturale di de-risking, già significativamente avviata nello scorso Piano d'Impresa, collocandosi tra i migliori in Europa per ratio e stock di crediti deteriorati e generando un netto calo del costo del rischio. Quest'ultimo sarà infatti mantenuto sempre a un livello conservativo, grazie sia a prudenti accantonamenti, sia ad una continua prudente gestione del credito. Il deleveraging farà leva sulla realizzazione di ulteriori selezionate partnership e cessioni mirate di portafogli, in parte già realizzate nel corso del 2023 (si veda in proposito quanto riportato nel capitolo introduttivo della Relazione sull'andamento della gestione con riferimento alle iniziative di de-risking).

A fine 2023 i crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore si sono attestati a 9,9 miliardi mantenendo stabile l'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi al 2,3% al lordo delle rettifiche di valore e all'1,2% al netto nel confronto con dicembre 2022. Considerando la metodologia adottata dall'EBA, l'incidenza dei crediti deteriorati è risultata pari all'1,8% al lordo delle rettifiche di valore e allo 0,9% al netto.

A partire da novembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta la Nuova Definizione di Default secondo quanto previsto dalle Linee Guida EBA 2016/07 del 18/01/2017 sull'applicazione della Definizione di Default contenuta nell'art. 178 del Regolamento 575/2013 (CRR) ed in linea con le ulteriori precisazioni introdotte dalla Circolare 272 della Banca d'Italia. Tale definizione dei crediti deteriorati converge con la definizione di attività finanziarie "impaired" contenuta nel principio contabile IFRS 9, con conseguente iscrizione di tutti i crediti deteriorati nell'ambito dello Stage 3.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, nell'identificazione delle esposizioni deteriorate, un approccio "per debitore". Pertanto, è l'intera controparte nel rapporto di credito a venir valutata e successivamente classificata, e non le singole linee di credito concesse alla medesima controparte.

Sulla base del quadro regolamentare, secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in una delle tre citate categorie:

- esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: in tale categoria rientrano le esposizioni per cassa diverse da quelle definite come sofferenze o inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti continuativamente da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora, alla data di riferimento della segnalazione, l'ammontare del capitale, degli interessi e/o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto, superi entrambe le seguenti soglie (di seguito congiuntamente definite "Soglie di Rilevanza"):
 - o limite assoluto pari a 100 euro per le esposizioni retail e pari a 500 euro per le esposizioni diverse da quelle retail (c.d. "Soglia Assoluta") da confrontare con l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante del debitore;
 - o limite relativo dell'1% da confrontare con il rapporto tra l'importo complessivo scaduto e/o sconfinante e l'importo complessivo di tutte le esposizioni iscritte a bilancio verso lo stesso debitore (c.d. "Soglia Relativa");
- inadempienze probabili: esposizioni per le quali – secondo il giudizio della banca creditrice – risulta improbabile l'adempimento integrale (in linea capitale e/o interessi) senza considerare il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Poiché la valutazione dell'improbabilità dell'adempimento è a giudizio della banca, non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è dunque denominato "Inadempienza probabile" (salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze). Tra le inadempienze probabili sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il "periodo di grazia" previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.
Le Regole del Gruppo Intesa Sanpaolo hanno inoltre previsto, all'interno delle "inadempienze probabili", un'ulteriore classificazione, individuata come "inadempienze probabili forborne" nella quale possono essere ricomprese controparti che evidenziano almeno un'esposizione sottoposta a misura di "forbearance" regolarmente rispettata o che permangono nello stato di rischio nelle more della decorrenza del "cure period" normativamente imposto (minimo 12 mesi);
- sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o di rifinanziamento per difficoltà finanziaria (manifesta o in procinto di manifestarsi) del cliente che, di fatto, costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate), che di quelli in bonis (Altre esposizioni oggetto di concessioni).

Le Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma costituiscono un sottoinsieme delle precedenti categorie di attività deteriorate.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione cui consegue la determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dello stato di rischio nonché della rilevanza dell'esposizione rappresentata) e l'attribuzione della rettifica di valore per ogni posizione.

I crediti deteriorati sono valutati secondo due metodologie:

- valutazione analitico-statistica: per le esposizioni pari o inferiori a determinate soglie e per tutte le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni superiori a determinate soglie, basata su stime di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di analisi e valutazioni improntate a criteri prestabiliti.

Oltre alla componente di valutazione determinata attraverso modelli statistici o attraverso la valutazione esperta individuale, viene calcolata una componente finalizzata a tenere conto dell'evoluzione delle variabili gestionali correnti, dei futuri scenari macroeconomici, della rischiosità incrementale della controparte al permanere nello specifico stato di rischio per le inadempienze probabili (vintage), nonché delle prospettive di vendita, se presenti.

La valutazione delle posizioni deteriorate classificate tra le attività in dissemissione viene effettuata sulla base degli attesi prezzi di vendita al netto degli oneri accessori alla vendita stessa, supportati da apposite fairness opinion.

Le modalità di valutazione dei crediti deteriorati sono descritte dettagliatamente nella Parte A - Sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" della presente Nota integrativa ed in particolare nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie non performing" cui si fa rimando.

Le valutazioni sono effettuate in occasione della classificazione delle esposizioni tra i crediti deteriorati e sono comunque oggetto di revisione con cadenza periodica.

La valutazione dei crediti è altresì oggetto di revisione ogni qualvolta intervenga un nuovo evento suscettibile di incidere sulle prospettive di recupero (es., variazione del valore dei beni sui quali è stata acquisita una garanzia, sviluppi dei contenziosi in corso, ecc.).

Affinché tali eventi possano essere tempestivamente recepiti, si procede ad un monitoraggio periodico del patrimonio informativo relativo ai debitori e ai garanti e ad un costante controllo sull'andamento degli accordi stragiudiziali e sulle diverse fasi delle procedure giudiziali in essere.

La gestione del Credito Deteriorato del Gruppo può essere effettuata direttamente da strutture organizzative interne o essere effettuata da/con partner esterni opportunamente incaricati (outsourcer), nei cui confronti l'Area Chief Lending Officer svolge un ruolo di supervisione nella gestione degli stock e dei flussi affidati in gestione esterna e di interfaccia per le attività di delibera oltre i limiti di facoltà agli stessi delegati e per le attività di carattere amministrativo e tecnico-operativo previste nei processi di interazione con i medesimi outsourcer. Le strutture organizzative interne sono individuate, sulla base di prefissate soglie di rilevanza, in Unità organizzative territoriali (a livello regionale), che svolgono attività specialistica, ovvero strutture di Direzione Centrale, alle quali competono altresì funzioni di indirizzo e coordinamento dell'intera materia.

La classificazione delle posizioni tra le attività finanziarie deteriorate è effettuata su proposta sia delle Strutture territoriali proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti deteriorati. La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora si verificino predeterminate condizioni oggettive di inadempienza. Ci si riferisce, ad esempio, ai crediti scaduti e/o sconfinanti continuativamente sopra determinate soglie e per determinati periodi e alle posizioni in bonis oggetto di concessione di misure di forbearance (posizioni forborne performing provenienti da forborne non performing) per le quali non è stato ancora superato il cosiddetto "probation period" di 24 mesi, qualora le stesse vengano a rilevare i presupposti previsti dalla normativa di riferimento per la riallocazione tra i crediti deteriorati mediante la verifica di parametri oggettivi e in particolare, per i rapporti già oggetto di targatura forborne, la c.d. reiterazione (ovvero concessione di una ulteriore misura di forbearance) e/o la presenza di sconfinamenti continuativi oltre 30 giorni sopra determinate soglie assolute) ed a operazioni soggette a ristrutturazione onerosa con perdita superiore all'1%.

Inoltre, automatismi di sistema, nell'evidenziare eventuali disallineamenti, garantiscono ai crediti deteriorati significativi di controparti condivise tra diversi intermediari del Gruppo, la necessaria univoca convergenza degli indirizzi gestionali. La significatività è rappresentata dal superamento di una prestabilita soglia di rilevanza dei crediti classificati a maggior rischio, rispetto alla complessiva esposizione.

Sempre attraverso automatismi di sistema, è altresì assicurata l'allocazione delle posizioni nello stato rischio più rappresentativo del loro merito creditizio (sofferenze escluse), nel perdurare dell'inadempienza di rilievo.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su iniziativa delle Strutture preposte alla gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e dello stato di insolvenza.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate e le inadempienze probabili, non soggette a misure di forbearance, devono continuare ad essere classificate come tali sino a quando non siano trascorsi almeno 3 mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali. Durante tale probation period dovrà essere valutato il comportamento della controparte alla luce della relativa situazione finanziaria (in particolare, mediante verifica dell'assenza di sconfini sopra le soglie di rilevanza).

Per le controparti classificate ad inadempienza probabile forborne prevale l'applicazione del c.d. "cure period" di almeno 12 mesi, al termine del quale la posizione potrà essere riclassificata in bonis, a condizione che non siano presenti sconfini in capo al debitore e il debitore abbia pagato un ammontare significativo di capitale e interessi e che, più in generale, siano comunque soddisfatti i criteri per il rientro in bonis delle controparti.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti, il passaggio in bonis è effettuato in via automatica trascorso il probation period di 90 giorni; lo stesso meccanismo è applicato alle esposizioni di modesta entità, già automaticamente classificate a inadempienze probabili, qualora, sempre per verifica automatica, sia rilevato il superamento delle condizioni che ne hanno determinato la classificazione.

L'Area di Coordinamento Internal Validation & Controls dell'Area di Governo del Chief Risk Officer effettua attività di controllo di secondo livello su singole controparti nei diversi stati di credito deteriorato, selezionate a campione con criteri prevalentemente risk based, al fine di verificarne la corretta classificazione e/o l'adeguato provisioning, nonché l'adeguatezza dei processi gestionali e di recupero.

3.2 Write-off

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che il Gruppo Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili ecc.);
- cessione di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*. Su base periodica, pertanto si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale aventi le seguenti macro-caratteristiche:
 - percentuale di copertura pari al 100% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > di 1 anno;
 - percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari.

È poi possibile procedere alla definizione di portafogli da stralciare con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza

di una quota di accantonamento minima (calcolata tenendo conto degli stralci accumulati sulla posizione, secondo la stessa regola prevista a livello prudenziale dal framework del cosiddetto “Calendar Provisioning”) almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dal Gruppo.

Nel corso del 2023 il Gruppo ha effettuato circa 474 milioni di stralci di crediti deteriorati lordi. Di questi, circa 349 milioni riguardano crediti in sofferenza, per la maggior parte con utilizzo del fondo già accantonato. Tali stralci sono riferibili per oltre il 42% a posizioni cancellate che sono ancora soggette a procedure di escussione, per le quali gli eventuali recuperi da incasso successivi al write-off saranno rilevati fra le riprese di valore del conto economico.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

In base al principio IFRS 9, i crediti considerati deteriorati già dal momento della rilevazione iniziale in bilancio, in ragione dell’elevato rischio di credito associato, vengono definiti Purchased or Originated Credit Impaired Asset (POCI). Tali crediti, qualora rientrano nel perimetro di applicazione dell’impairment ai sensi dell’IFRS 9, vengono valutati appostando – sin dalla data di rilevazione iniziale – fondi a copertura delle perdite che coprono l’intera vita residua del credito (c.d. Expected Credit Loss lifetime). Trattandosi di crediti deteriorati, ne è prevista l’iscrizione iniziale nell’ambito dello Stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostati, nel corso della vita, a Stage 2 nel caso in cui, sulla base dell’analisi del rischio creditizio, non risultino più impaired.

I crediti POCI iscritti nel bilancio del Gruppo possono derivare da singole operazioni di rinegoziazione di esposizioni deteriorate svolte nell’ambito della routinaria attività creditizia, oppure essere rilevati a seguito di operazioni di Business Combinations. Relativamente a quest’ultima fattispecie, l’acquisizione dell’ex Gruppo UBI avvenuta nel corso del 2020 aveva comportato la rilevazione di un cospicuo portafoglio di crediti deteriorati, che sono pertanto stati inizialmente rilevati come POCI ai sensi del principio contabile IFRS 9 ed iscritti in bilancio al fair value determinato in sede di Purchase Price Allocation, quale valore di prima iscrizione. Più in dettaglio, alla data di acquisizione (4 agosto 2020) le risultanze contabili del Gruppo UBI presentavano un ammontare di crediti deteriorati lordi di circa 6,5 miliardi (8 miliardi in termini di credito vantato). Alla luce delle dismissioni effettuate, i crediti POCI riferibili all’ex Gruppo UBI iscritti nel bilancio di Capogruppo al 31 dicembre 2023 residuano fra le attività valutate al costo ammortizzato per importi sostanzialmente residuali e in ulteriore riduzione rispetto a fine 2022, ammontando complessivamente a 141 milioni, riferibili per 80 milioni a crediti deteriorati e per 61 milioni a posizioni in bonis (188 milioni complessivamente, con 131 milioni deteriorati e 57 milioni in bonis al 31 dicembre 2022).

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI ED ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le misure di concessione (“forbearance measures”) rappresentano quelle concessioni nei confronti di un debitore che affronta, o potrebbe trovarsi ad affrontare, situazioni di difficoltà nel rispetto dei propri impegni contrattuali tali da non consentirgli di far fronte agli originari impegni di pagamento (“troubled debt”).

Con il termine “concessioni” si indicano sia le modifiche contrattuali accordate al debitore in difficoltà finanziaria (“modification”), sia l’erogazione di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell’obbligazione preesistente (“refinancing”). Rientrano nelle “concessioni” anche le modifiche contrattuali, liberamente richiedibili da un debitore nel contesto di un contratto già sottoscritto, ma solamente allorché il creditore ritenga che esistano i presupposti perché quel debitore risulti in difficoltà finanziaria (c.d. “embedded forbearance clauses”). Sono pertanto da escludere dalla nozione di forborne le rinegoziazioni effettuate per motivi/prassi commerciali, che prescindono dalle difficoltà finanziarie del debitore.

In molti casi, una situazione di difficoltà finanziaria è accompagnata da una situazione di squilibrio economico del debitore, rappresentata dalla inadeguatezza della gestione tipica a remunerare, attraverso le consuete fonti di cassa e alle normali condizioni di mercato, tutti i fattori produttivi di cui l’impresa ha bisogno.

L’individuazione delle esposizioni oggetto di misure di concessione (“forborne assets” o “esposizioni forborne”), coerentemente con quanto previsto dalla normativa EBA e a differenza dell’approccio “per debitore” utilizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo per la classificazione delle esposizioni deteriorate, avviene necessariamente secondo un approccio “per transazione”. Con il termine “esposizione”, in questo contesto, si fa riferimento al singolo contratto rinegoziato e non al complesso delle esposizioni nei confronti del medesimo debitore.

Più in generale, la policy del Gruppo Intesa Sanpaolo, muovendo dalle indicazioni fornite dalle Autorità di Vigilanza, prevede degli elementi per l’identificazione della difficoltà finanziaria (del debitore performing) che, in presenza di rinegoziazione/rifinanziamento, comportano la classificazione di una (o più) linea/linee di credito tra quella/e oggetto di concessione nel caso si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- un peggioramento significativo del rating del debitore rilevato nel corso dei tre mesi precedenti;
- la presenza di scaduti pari o superiori a trenta giorni alla data della misura associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa;
- esito semaforico EWS (Early Warning System) associato a un livello di rating nella fascia più rischiosa.

Lo stato di difficoltà finanziaria si presume sempre nel caso in cui il debitore sia classificato tra le attività deteriorate.

La definizione di esposizione forborne risulta essere “trasversale” alle macro-categorie di classificazione dei crediti (performing e non performing). I forborne assets, possono essere ricompresi nello Stage 2 (performing) o nello Stage 3 (non performing – c.d. operazioni oggetto di concessioni deteriorate).

Le misure di forbearance concesse vengono monitorate per periodi minimi, differenziati in base allo stato amministrativo di rischio assegnato alla controparte, in dettaglio:

- 24 mesi per le posizioni in bonis (“probation period”);
- 36 mesi per le posizioni classificate a deteriorato, rappresentati da 12 mesi di “cure period” e ulteriori 24 mesi di “probation period”.

All'atto della concessione di una misura di Forbearance ad una controparte performing, vengono effettuate verifiche quantitative (indicatore di obbligazione finanziaria ridotta stabilito nella misura dell'1%) e/o qualitative previste dalle Linee Guida EBA sull'applicazione della definizione di default ai sensi dell'articolo 178 del regolamento (UE) n. 575/2013 che potrebbero determinare l'eventuale classificazione tra i crediti deteriorati.

L'identificazione di un'esposizione come forborne implica necessariamente, secondo le interpretazioni del Gruppo Intesa Sanpaolo, l'esistenza di un "incremento significativo" della rischiosità rispetto all'originazione del credito (e, quindi, una classificazione – in sede di assegnazione dell'attributo "forborne" – negli Stage 2 o 3).

A differenza delle misure di forbearance, che riguardano crediti relativi a controparti in difficoltà finanziaria, le rinegoziazioni per motivi commerciali vedono coinvolti debitori che non versano in condizioni di difficoltà finanziaria e includono tutte le operazioni volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato.

Le operazioni aventi per oggetto le rinegoziazioni commerciali comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene in genere ad aspetti connessi alla onerosità del debito (o alla sua durata), con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, se non fosse effettuata, il cliente si finanzierebbe presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti.

Tali operazioni, a determinate condizioni, sono contabilmente assimilate ad un'estinzione anticipata del debito originario e all'apertura di un nuovo finanziamento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di OICR.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione). I crediti a vista verso banche e Banche Centrali rientrano nella definizione di esposizioni creditizie per cassa ma sono convenzionalmente esclusi dalle tabelle della Sezione 1, salvo i casi espressamente indicati in cui occorre considerarli.

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1. Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	(milioni di euro)											
	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO			IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.695	192	202	928	617	140	328	266	2.789	5	2	99
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	17	-	-	-
Totale 31.12.2023	1.695	192	202	928	617	140	328	266	2.806	5	2	99
Totale 31.12.2022	1.868	168	321	686	466	129	364	192	3.190	10	4	148

I valori di attività scadute da oltre 90 giorni relativi alle esposizioni classificate al primo e secondo stadio si riferiscono a crediti per i quali non ricorrono le condizioni per la classificazione tra le esposizioni scadute deteriorate (al di sotto della soglia di materialità).

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE											
	Attività rientranti nel primo stadio						Attività rientranti nel secondo stadio					
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	707	34	-	521	220	-	1.988	47	-	1.588	447
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	256	15	-	192	79	-	15	2	-	3	14
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-76	-10	-	-62	-24	-	-278	-33	-	-292	-19
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	-162	-7	-	-88	-81	-	136	28	-	104	60
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	35	-	-	-	35	-	53	-	-	41	12
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	-	-10	-1	-	-	-11	-	-75	1	1	-26	-47
Rettifiche complessive finali	-	750	31	-	563	218	-	1.839	45	1	1.418	467
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE										
	Attività rientranti nel terzo stadio						Attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Crediti verso banche e Banche Centrali a vista	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	-	5.236	36	378	5.010	640	113	-	7	113	7
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	2	-	-	2	-	X	X	X	X	X
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-1.203	-	-375	-1.553	-25	-30	-	-8	-38	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-	1.325	-	-	1.242	83	5	-	-	6	-1
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	25	-	-	22	3	-	-	-	-1	1
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-388	-	-3	-336	-55	-12	-	-	-12	-
Altre variazioni	-	-105	-	41	-38	-26	22	-	1	23	-
Rettifiche complessive finali	-	4.892	36	41	4.349	620	98	-	-	91	7
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	32	-	-	30	2	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-66	-	-	-65	-1	-5	-	-	-5	-

A.1.2. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi – segue –

Causali/stadi di rischio	ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE				(milioni di euro)
				Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate impaired acquisiti/e o originati/e	TOTALE
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
Rettifiche complessive iniziali	153	155	267	-	9.121
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	23	-	-	-	313
Cancellazioni diverse dai write-off	-6	-13	-3	-	-2.035
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-15	-25	15	-	1.300
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	113
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-403
Altre variazioni	-21	-4	-1	-	-151
Rettifiche complessive finali	134	113	278	-	8.258
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	32
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-71

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.3. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE						(milioni di euro)
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	26.315	14.088	1.591	457	1.399	126	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.281	19	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	10.719	8.240	82	101	192	20	
Totale 31.12.2023	38.315	22.347	1.673	558	1.591	146	
Totale 31.12.2022	47.354	27.936	1.753	556	2.219	180	

Il 16 dicembre 2022 l'EBA ha abrogato, con decorrenza dal 1° gennaio 2023, gli orientamenti relativi agli obblighi di segnalazione e di informativa al pubblico sui finanziamenti oggetto di misure di sostegno applicate alla luce della crisi COVID-19, contenuti nelle EBA/GL/2020/07, a seguito del mutato scenario legato alla pandemia. Banca d'Italia, tuttavia, con comunicazione del 14 marzo 2023, ha chiesto di mantenere alcune informazioni di bilancio, in forma libera, sui trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito che hanno interessati i finanziamenti oggetto di garanzia pubblica rilasciata a fronte del contesto COVID-19.

A tal riguardo, si segnala che i finanziamenti oggetto di garanzia pubblica COVID-19 valutati al costo ammortizzato che nell'anno 2023 sono passati da primo a secondo stadio ammontano a 1.365 milioni, mentre quelli che sono passati da secondo a primo stadio ammontano 1.079 milioni.

I trasferimenti di stage da secondo a terzo stadio sono stati pari a 179 milioni, da terzo a secondo stadio sono stati pari a 14 milioni, da primo a terzo stadio sono stati pari a 341 milioni e, infine, da terzo a primo stadio sono stati pari a 9 milioni.

A.1.4. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate				
(milioni di euro)												
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
A.1 A VISTA	84.657	84.270	387	-	-	-	-	-	-	-	84.657	-
a) Deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	84.657	84.270	387	X	-	-	-	-	X	-	84.657	-
A.2 ALTRE	47.438	42.272	2.398	112	-	-50	-8	-22	-20	-	47.388	1
a) Sofferenze	4	X	-	4	-	-4	X	-	-4	-	-	1
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	108	X	-	108	-	-16	X	-	-16	-	92	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	107	X	-	107	-	-15	X	-	-15	-	92	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	47.326	42.272	2.398	X	-	-30	-8	-22	X	-	47.296	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	X	-	-	-	-	X	-	-	-
TOTALE (A)	132.095	126.542	2.785	112	-	-50	-8	-22	-20	-	132.045	1
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	6	X	-	6	-	-	X	-	-	-	6	-
b) Non deteriorate	65.013	35.954	681	X	-	-48	-48	-	X	-	64.965	-
TOTALE (B)	65.019	35.954	681	6	-	-48	-48	-	-	-	64.971	-
TOTALE (A+B)	197.114	162.496	3.466	118	-	-98	-56	-22	-20	-	197.016	1

A.1.5. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi		
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired o originate				
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA												
a) Sofferenze	3.442	X	-	3.330	111	-2.502	X	-	-2.451	-51	940	1.435
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	745	X	-	719	26	-542	X	-	-529	-13	203	81
b) Inadempienze probabili	6.091	X	-	5.912	103	-2.399	X	-	-2.330	-39	3.692	356
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.538	X	-	2.442	58	-895	X	-	-872	-15	1.643	80
c) Esposizioni scadute deteriorate	626	X	-	623	2	-169	X	-	-168	-	457	3
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	57	X	-	56	1	-15	X	-	-14	-	42	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	3.950	2.106	1.833	X	5	-166	-17	-148	X	-1	3.784	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	351	-	349	X	2	-29	-	-29	X	-	322	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	545.120	491.238	44.657	X	95	-2.478	-756	-1.715	X	-7	542.642	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.785	-	4.730	X	30	-309	-	-305	X	-3	4.476	-
TOTALE (A)	559.229	493.344	46.490	9.865	316	-7.714	-773	-1.863	-4.949	-98	551.515	1.794
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO												
a) Deteriorate	1.598	X	-	1.588	1	-278	X	-	-278	-	1.320	-
b) Non deteriorate	305.578	234.054	20.695	X	1	-199	-86	-113	X	-	305.379	-
TOTALE (B)	307.176	234.054	20.695	1.588	2	-477	-86	-113	-278	-	306.699	-
TOTALE (A+B)	866.405	727.398	67.185	11.453	318	-8.191	-859	-1.976	-5.227	-98	858.214	1.794

I rapporti intercorrenti tra il Gruppo Bancario e le altre Società non bancarie incluse nel perimetro di consolidamento contabile ammontano a:

- 11.319 milioni, rettificati per 28 milioni, inclusi tra le esposizioni per cassa verso clientela lorde non deteriorate;
- 19 milioni, rettificati per 3 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde deteriorate;
- 8.563 milioni, rettificati per 16 milioni, inclusi tra le esposizioni fuori bilancio verso clientela lorde non deteriorate.

Le esposizioni comprendono anche le attività finanziarie allocate nel portafoglio contabile delle attività in via di dismissione.

Tra le Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela classificate come “Secondo stadio” (o anche Stage 2) sono incluse principalmente le posizioni per cui si è rilevata una variazione (oltre soglie determinate) della probabilità di default lifetime rispetto al momento dell’iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Rilevano altresì ai fini della classificazione a Stage 2 la presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni o la presenza di misure di forbearance. L’attivazione di una misura di forbearance implica una permanenza di almeno 24 mesi (c.d. probation period) del credito a Stage 2. Inoltre, a partire dall’esercizio 2023 per il perimetro accentrato (principali realtà italiane e banche Corporate estere), sono considerati – ai fini del passaggio tra “stage” – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito (sistemi di “early warning”). Ove siano identificati segnali di rischiosità elevata (c.d. esiti semaforici) per almeno tre mesi consecutivi da tali sistemi, viene definito un perimetro di controparti potenzialmente più rischiose, da classificare a Stage 2.

Ad integrazione della metodologia sopra descritta, a partire dal 31 dicembre 2023 è prevista inoltre una soglia “relativa” (triplicazione della PD lifetime alla data di osservazione rispetto alla PD lifetime alla data di prima iscrizione), che agisce in via residuale rispetto alla metodologia principale, ovvero la variazione della probabilità di default lifetime. Pertanto, ove tale soglia venga superata, la posizione viene automaticamente classificata a Stage 2. Al fine di evitare lo “scivolamento” a Stage 2 di posizioni di qualità creditizia particolarmente elevata, la soglia si attiva solo per i crediti e i titoli non “investment grade”, identificati tenendo presenti le definizioni interne del Gruppo.

L’ammontare lordo dei finanziamenti oggetto di garanzia pubblica COVID-19 al 31 dicembre 2023 è risultato pari a 24.522 milioni. L’aggregato presenta esposizioni non deteriorate pari a 23.609 milioni lordi con 68 milioni di rettifiche di valore ed esposizioni deteriorate pari a 913 milioni lordi con 349 milioni di rettifiche di valore.

Le esposizioni non deteriorate si suddividono in (i) finanziamenti scaduti non deteriorati per 217 milioni lordi con 4 milioni di rettifiche e (ii) finanziamenti non deteriorati non scaduti per 23.392 milioni lordi con 64 milioni di rettifiche.

A.1.6. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4	48	1
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	83	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	80	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	3	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-23	-1
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-
C.3 incassi	-	-13	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-10	-1
D. Esposizione lorda finale	4	108	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.6. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	48	83
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	82	2
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	80	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2	2
C. Variazioni in diminuzione	-23	-85
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-80
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-13	-3
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-10	-2
D. Esposizione lorda finale	107	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.7. Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.850	7.431	552
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	93	507	172
B. Variazioni in aumento	1.875	2.951	768
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	294	2.138	717
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.311	372	5
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	5	-
B.5 altre variazioni in aumento	270	436	46
C. Variazioni in diminuzione	-2.283	-4.291	-694
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-28	-616	-112
C.2 write-off	-349	-124	-1
C.3 incassi	-420	-913	-97
C.4 realizzi per cessioni	-257	-759	-2
C.5 perdite da cessione	-136	-11	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-32	-1.217	-439
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-11	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-1.061	-640	-43
D. Esposizione lorda finale	3.442	6.091	626
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	101	549	247

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l'incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente i portafogli creditizi classificati come "sofferenze" e "inadempienze probabili" oggetto di cessione nel corso dell'esercizio.

A.1.7. Bis Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.922	7.482
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	260	1.335
B. Variazioni in aumento	1.286	2.558
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	249	1.602
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	526	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	401
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	159	4
B.5 altre variazioni in aumento	352	551
C. Variazioni in diminuzione	-1.869	-4.904
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-2.652
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-401	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-526
C.4 write-off	-118	-
C.5 incassi	-381	-473
C.6 realizzi per cessioni	-290	-690
C.7 perdite da cessione	-76	-40
C.8 altre variazioni in diminuzione	-603	-523
D. Esposizione lorda finale	3.339	5.136
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	196	863

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio.

A.1.8 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

Causali/Categorie	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	12	12	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	9	7	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	6	4	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	3	3	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-5	-4	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-5	-4	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	16	15	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.9 Consolidato prudenziale – Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	2.672	518	2.956	1.129	139	11
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	46	7	106	45	31	4
B. Variazioni in aumento	1.759	463	1.350	530	211	15
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	775	168	1.036	388	166	15
B.3 perdite da cessione	139	71	11	5	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	618	152	118	13	1	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	37	36	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	227	72	148	88	44	-
C. Variazioni in diminuzione	-1.929	-439	-1.907	-764	-181	-11
C.1 riprese di valore da valutazione	-135	-38	-265	-163	-34	-
C.2 riprese di valore da incasso	-78	-15	-119	-35	-5	-
C.3 utili da cessione	-11	-1	-123	-7	-	-
C.4 write-off	-349	-48	-124	-70	-1	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-11	-4	-593	-150	-133	-11
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-14	-13	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-1.345	-333	-669	-326	-8	-
D. Rettifiche complessive finali	2.502	542	2.399	895	169	15
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	69	3	155	38	51	7

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce “Riprese di valore da incasso”) e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente i portafogli creditizi classificati come “sofferenze” e “inadempienze probabili” oggetto di cessione nel corso dell’esercizio. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating esterni (valori lordi)

Il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e Morningstar DBRS. I rating forniti da tali agenzie sono utilizzati in conformità alle autorizzazioni ricevute e ai regolamenti in vigore per le diverse Banche del Gruppo.

Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudenziale; nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	22.775	20.099	67.080	10.460	4.525	365	401.872	527.176
- Primo stadio	22.447	18.546	65.166	10.267	1.603	91	352.002	470.122
- Secondo stadio	328	1.553	1.914	191	2.811	124	40.039	46.960
- Terzo stadio	-	-	-	-	111	150	9.517	9.778
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	2	-	-	314	316
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	27.440	16.608	15.109	1.381	2.364	56	4.482	67.440
- Primo stadio	27.248	16.511	15.087	1.241	1.218	18	4.171	65.494
- Secondo stadio	192	97	22	140	1.146	24	289	1.910
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	14	22	36
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	181	181
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	18	18
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	163	163
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	50.215	36.707	82.189	11.841	6.889	421	406.535	594.797
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	11.976	25.022	56.178	14.959	2.819	123	160.813	271.890
- Secondo stadio	146	247	499	316	1.461	132	18.575	21.376
- Terzo stadio	-	-	-	-	7	3	1.584	1.594
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	3	3
Totale (D)	12.122	25.269	56.677	15.275	4.287	258	180.975	294.863
Totale (A+B+C+D)	62.337	61.976	138.866	27.116	11.176	679	587.510	889.660

La tabella che segue riporta il raccordo (mapping) tra le classi di rischio ed i rating delle agenzie utilizzate.

Mapping dei rating rilasciati dalle agenzie di rating esterne

Classe di merito di credito	ECAI							
	Moody's		Standard & Poor's		Fitch		Morningstar DBRS	
	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine	Lungo termine	Breve termine
Classe 1	Aaa, Aa3	P-1	AAA, AA-	A1+, A1	AAA, AA-	F1+, F1	AAA, AA-	R-1
Classe 2	A1, A3	P-2	A+, A-	A2	A+, A-	F2	A+, A-	R-2
Classe 3	Baa1, Baa3	P-3	BBB+, BBB-	A3	BBB+, BBB-	F3	BBB+, BBB-	R-3
Classe 4	Ba1, Ba3	NP	BB+, BB- inferiori a A3		BB+, BB- inferiori a F3		BB+, BB- inferiori a R-3	
Classe 5	B1, B3	NP	B+, B- inferiori a A3		B+, B- inferiori a F3		B+, B- inferiori a R-3	
Classe 6	Caa1 o inferiori	NP	CCC+ o inferiori	inferiori a A3	CCC+ o inferiori	inferiori a F3	CCC+ o inferiori	inferiori a R-3

A.2.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate per classi di rating interni (valori lordi)

Come già evidenziato nelle Informazioni di natura qualitativa, nel paragrafo “La normativa Basilea 3”, il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un insieme di rating validati relativi ai diversi segmenti di operatività delle controparti (Corporate, SME Corporate, SME Retail, Retail, Enti del Settore Pubblico e Banche).

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

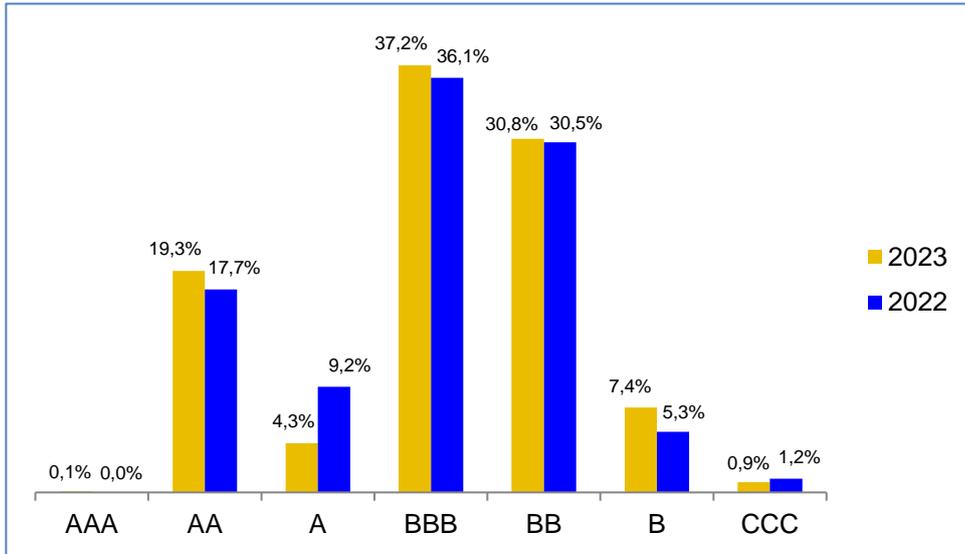
Le esposizioni prive di rating ammontano all'8,7% di quelle relative alle controparti in bonis e si riferiscono ai portafogli non coperti da modelli di rating, a controparti per le quali il roll out dei modelli di rating non è ancora stato completato (principalmente controllate estere), nonché alle società del Gruppo con mission principale diversa da quella creditizia integrate nel sistema di credit risk management o a esposizioni marginali.

Escludendo le controparti prive di rating e i crediti deteriorati, si osserva una concentrazione elevata nelle classi investment grade (classi 1, 2, 3 che rappresentano i rating tra AAA e BBB-), pari al 70,4% del totale, mentre il 22,9% rientra nella fascia BB+/BB (classe 4) e il 6,7% nelle classi più rischiose (di cui lo 0,8% inferiore a B-).

Esposizioni	Classi di rating interni						(milioni di euro)	
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6	Senza rating	Totale
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	91.987	45.782	172.111	118.909	34.738	7.033	56.616	527.176
- Primo stadio	91.562	45.545	166.906	106.842	15.812	424	43.031	470.122
- Secondo stadio	424	236	5.185	12.012	15.171	3.543	10.389	46.960
- Terzo stadio	-	1	2	4	3.603	3.014	3.154	9.778
- Impaired acquisite o originate	1	-	18	51	152	52	42	316
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	23.672	16.981	15.184	2.430	2.171	537	6.465	67.440
- Primo stadio	23.649	16.886	15.005	2.154	920	530	6.350	65.494
- Secondo stadio	23	95	179	276	1.251	7	79	1.910
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	36	36
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	60	54	67	181
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	18	-	-	18
- Terzo stadio	-	-	-	-	42	54	67	163
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	115.659	62.763	187.295	121.339	36.969	7.624	63.148	594.797
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	28.235	36.517	130.906	56.859	9.726	745	8.902	271.890
- Secondo stadio	254	437	1.735	5.539	3.948	1.479	7.984	21.376
- Terzo stadio	-	-	1	1	676	447	469	1.594
- Impaired acquisite o originate	-	-	-	-	1	-	2	3
Totale (D)	28.489	36.954	132.642	62.399	14.351	2.671	17.357	294.863
Totale (A+B+C+D)	144.148	99.717	319.937	183.738	51.320	10.295	80.505	889.660

Oltre alle tabelle previste dalla normativa, di seguito viene riportata la distribuzione dei rating relativa ai finanziamenti verso la clientela in bonis appartenente alle principali Banche del Gruppo.

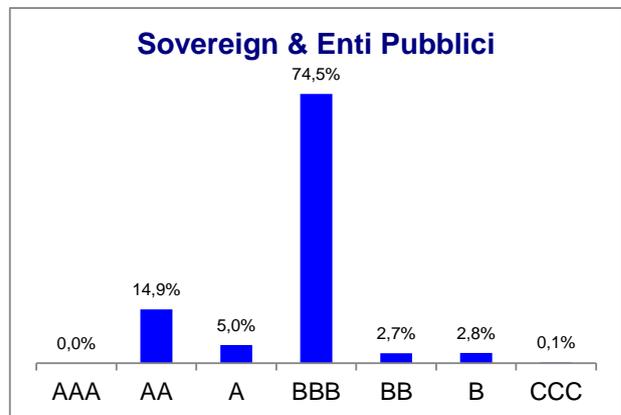
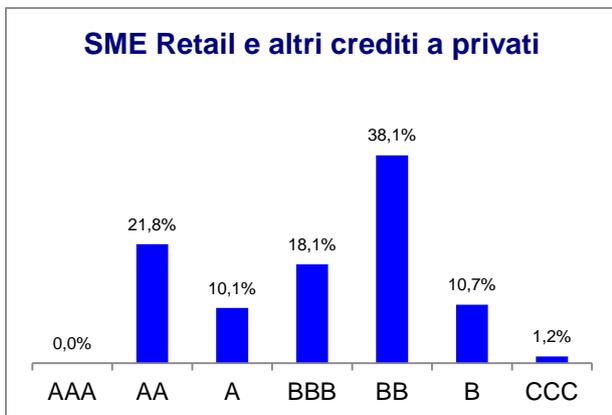
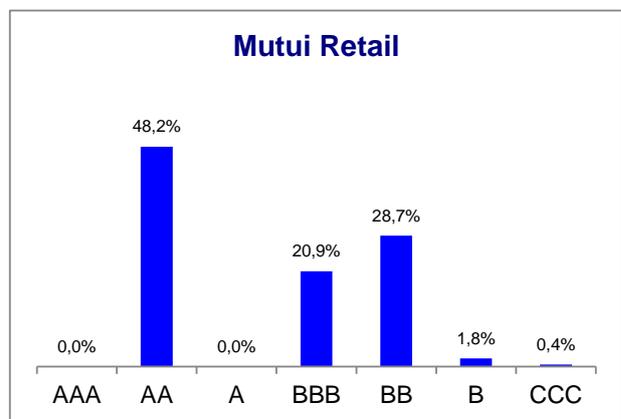
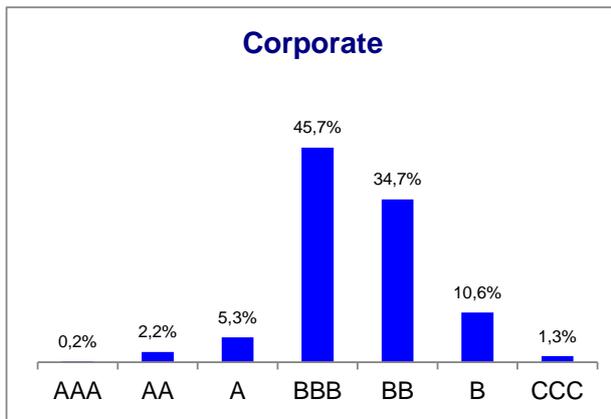
Al 31 dicembre 2023, la quota dei crediti verso clientela in bonis a cui è stato attribuito un rating analitico o da agenzia esterna rappresenta il 97% dei crediti delle principali Banche del Gruppo.



La distribuzione evidenzia una quota di Investment Grade (da AAA a BBB incluso), pari al 60,9%, in riduzione rispetto all'esercizio precedente (63,0%), principalmente a causa di una revisione della scala maestra per determinate tipologie di controparti valutate con modelli interni. La medesima percentuale calcolata sull'intero portafoglio, al netto delle controparti russe, è pari al 72,1%.

Gli spostamenti tra classi di rating sono principalmente determinati dalle variazioni dei parametri di rischio conseguenti all'aggiornamento dei modelli.

Di seguito si evidenziano i dettagli relativi alla distribuzione rating dei seguenti portafogli: Corporate, Mutui Retail (Mutui residenziali a privati), SME Retail e altri crediti a privati, Sovereign & Enti Pubblici.



I portafogli evidenziano una quota di Investment Grade rispettivamente pari al 53,4%, 69,1%, 50,0%, e 94,4%.

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
CLN	Altri derivati							
							Controparti centrali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	10.289	10.281	-	4	9.285	-	-	-
1.1. totalmente garantite	8.627	8.625	-	4	8.418	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	1.662	1.656	-	-	867	-	-	-
- di cui deteriorate	75	69	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	18.050	18.050	-	-	1.374	7.616	-	-
2.1. totalmente garantite	3.408	3.408	-	-	1.372	952	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	14.642	14.642	-	-	2	6.664	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							(1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	452	191	-	76	10.008
1.1. totalmente garantite	-	-	-	27	1	-	76	8.526
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	425	190	-	-	1.482
- di cui deteriorate	-	-	-	69	-	-	-	69
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	17	191	-	53	9.251
2.1. totalmente garantite	-	-	-	11	185	-	19	2.539
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	6	6	-	34	6.712
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
							Derivati su crediti	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Altri derivati
Controparti centrali								
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	304.215	299.567	159.859	4.327	28.728	9.905	-	-
1.1. totalmente garantite	244.492	240.987	157.312	4.166	28.325	7.299	-	-
- di cui deteriorate	5.188	3.095	1.860	208	16	89	-	-
1.2. parzialmente garantite	59.723	58.580	2.547	161	403	2.606	-	-
- di cui deteriorate	1.699	873	169	52	11	22	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	50.767	50.650	2.001	46	6.908	3.788	-	-
2.1. totalmente garantite	37.641	37.560	1.586	2	6.612	2.019	-	-
- di cui deteriorate	264	228	31	-	6	28	-	-
2.2. parzialmente garantite	13.126	13.090	415	44	296	1.769	-	-
- di cui deteriorate	114	95	20	-	-	30	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	45.420	575	2.610	23.209	274.633
1.1. totalmente garantite	-	-	-	21.916	205	2.143	18.011	239.377
- di cui deteriorate	-	-	-	493	4	20	338	3.028
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	23.504	370	467	5.198	35.256
- di cui deteriorate	-	-	-	413	1	6	47	721
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	117	-	-	3.994	555	3.507	24.463	45.379
2.1. totalmente garantite	117	-	-	2.694	511	1.738	21.561	36.840
- di cui deteriorate	-	-	-	12	-	1	146	224
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	1.300	44	1.769	2.902	8.539
- di cui deteriorate	-	-	-	4	-	-	16	70

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Consolidato prudenziale – Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	(milioni di euro)				
	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	297	324	-60	264	5
A.1. Ad uso funzionale	1	2	1	3	-
A.2. A scopo di investimento	119	113	-13	100	5
A.3. Rimanenze	177	209	-48	161	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	466	466	-225	241	108
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	5	5	-1	4	1
D.1. Attività materiali	5	5	-1	4	1
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2023	768	795	-286	509	114
Totale 31.12.2022	710	749	-247	502	15

Per il Gruppo, i beni escussi (valore di bilancio) sono rappresentati principalmente da:

- Attività materiali ad uso funzionale: fabbricati (2 milioni), terreni (1 milione).
- Attività materiali a scopo di investimento: fabbricati (74 milioni); terreni (26 milioni).
- Attività materiali – Rimanenze: fabbricati (160 milioni), terreni (1 milione).
- Titoli di capitale e titoli di debito:
 - o partecipazioni per 24 milioni (prevalentemente riferiti alla partecipazione Risanamento);
 - o attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per 69 milioni;
 - o attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva per 148 milioni.

Si tratta di attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali il Gruppo ha provveduto alla cancellazione dell'esposizione creditizia; l'aggregato include l'ammontare riferito a Strumenti Finanziari Partecipativi, di nuova emissione, rivenienti da un'operazione – perfezionata nel corso del secondo semestre 2023 – volta alla cessione di esposizioni per cassa in bonis vantate nei confronti del settore Commercial Real Estate italiano e che ha previsto tra l'altro la conversione di parte dell'esposizione originaria in detti strumenti.

- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: fabbricati (4 milioni).

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1. Consolidato prudenziale - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
(milioni di euro)						
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	70	-158	4	-22	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	1	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	159	-28	164	-176	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	20	-4	111	-67	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	1	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	109.003	-166	78.853	-160	1.551	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	112	-13	256	-7	-	-
Totale (A)	109.232	-352	79.022	-358	1.551	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	9	-1	13	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	27.541	-11	50.483	-22	4.296	-
Totale (B)	27.550	-12	50.496	-22	4.296	-
Totale (A+B)	31.12.2023	136.782	-364	129.518	-380	5.847
Totale (A+B)	31.12.2022	118.594	-351	139.579	-341	11.627

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
(milioni di euro)					
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	588	-1.579	278	-743	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	150	-440	52	-102	
A.2 Inadempienze probabili	2.355	-1.586	1.014	-609	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.061	-663	451	-161	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	154	-58	302	-111	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	12	-6	30	-9	
A.4 Esposizioni non deteriorate	184.519	-1.493	174.051	-825	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3.078	-212	1.352	-106	
Totale (A)	187.616	-4.716	175.645	-2.288	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	1.263	-266	35	-11	
B.2 Esposizioni non deteriorate	211.413	-151	15.571	-15	
Totale (B)	212.676	-417	15.606	-26	
Totale (A+B)	31.12.2023	400.292	-5.133	191.251	-2.314
Totale (A+B)	31.12.2022	423.425	-5.518	199.255	-2.807

B.2. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	752	-1.653	159	-548
A.2 Inadempienze probabili	3.101	-2.093	400	-245
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	389	-116	62	-50
A.4 Esposizioni non deteriorate	357.344	-1.568	131.213	-926
Totale (A)	361.586	-5.430	131.834	-1.769
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.220	-249	74	-27
B.2 Esposizioni non deteriorate	168.805	-95	91.771	-79
Totale (B)	170.025	-344	91.845	-106
Totale (A+B) 31.12.2023	531.611	-5.774	223.679	-1.875
Totale (A+B) 31.12.2022	552.783	-6.415	231.743	-2.160

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	18	-153	10	-75	1	-73
A.2 Inadempienze probabili	18	-7	24	-3	149	-51
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	6	-3
A.4 Esposizioni non deteriorate	32.927	-48	14.499	-35	10.443	-67
Totale (A)	32.963	-208	14.533	-113	10.599	-194
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	11	-	7	-	8	-2
B.2 Esposizioni non deteriorate	30.910	-13	10.268	-2	3.254	-10
Totale (B)	30.921	-13	10.275	-2	3.262	-12
Totale (A+B) 31.12.2023	63.884	-221	24.808	-115	13.861	-206
Totale (A+B) 31.12.2022	57.718	-191	26.159	-84	12.450	-167

B.2.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive						
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	218	-494	114	-264	186	-345	234	-550
A.2 Inadempienze probabili	1.076	-653	525	-364	791	-570	709	-506
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	108	-31	59	-19	88	-24	134	-42
A.4 Esposizioni non deteriorate	123.393	-546	64.336	-290	113.849	-406	55.766	-326
Totale A	124.795	-1.724	65.034	-937	114.914	-1.345	56.843	-1.424
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	372	-58	481	-92	247	-80	120	-19
B.2 Esposizioni non deteriorate	75.710	-47	30.978	-25	47.995	-15	14.122	-8
Totale B	76.082	-105	31.459	-117	48.242	-95	14.242	-27
Totale (A+B) 31.12.2023	200.877	-1.829	96.493	-1.054	163.156	-1.440	71.085	-1.451
Totale (A+B) 31.12.2022	207.915	-2.315	106.012	-1.087	164.911	-1.464	73.945	-1.549

B.3. Consolidato prudenziale - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)			
	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	-	-	-	-1
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	80.919	-2	37.309	-18
Totale (A)	80.919	-2	37.309	-19
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.058	-	36.802	-48
Totale (B)	5.058	-	36.802	-48
Totale (A+B) 31.12.2023	85.977	-2	74.111	-67
Totale (A+B) 31.12.2022	112.423	-2	83.974	-92

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)					
	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-3	-	-
A.2 Inadempienze probabili	92	-16	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.910	-	2.732	-	3.083	-10
Totale (A)	8.002	-16	2.732	-3	3.083	-10
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	5	-	-	-	1	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.026	-	10.348	-	2.549	-
Totale (B)	8.031	-	10.348	-	2.550	-
Totale (A+B) 31.12.2023	16.033	-16	13.080	-3	5.633	-10
Totale (A+B) 31.12.2022	13.321	-13	14.063	-3	5.152	-11

B.3.bis Consolidato prudenziale – Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	NORD OVEST		NORD EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.032	-2	2.399	-	71.481	-	7	-
Totale A	7.032	-2	2.399	-	71.481	-	7	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	3.282	-	503	-	1.270	-	3	-
Totale B	3.282	-	503	-	1.270	-	3	-
Totale (A+B) 31.12.2023	10.314	-2	2.902	-	72.751	-	10	-
Totale (A+B) 31.12.2022	10.310	-1	3.764	-	98.338	-1	11	-

B.4 Grandi esposizioni**Grandi esposizioni**

a) Valore di bilancio (milioni di euro)	267.332
b) Valore ponderato (milioni di euro)	20.351
c) Numero	11

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale di Classe 1, così come definito dai Regolamenti UE n. 876/2019 (CRR2) e n. 575/2013 (CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale di Classe 1) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione di fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% – presentano un’esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale di Classe 1 ai fini dei grandi rischi.

Conformemente a quanto previsto nel documento EBA “Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell’articolo 4.1 punto 39) del Regolamento (UE) n.575/2013”, sono previste – nelle segnalazioni di vigilanza – modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. silos) la ripetizione – in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un’Amministrazione centrale o ad essa legato da dipendenza economica – delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti.

Si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) riportati nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l’esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente sezione le operazioni di cartolarizzazione nelle quali siano originator banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione da una o più società del Gruppo. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa Consolidata relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Si riepilogano di seguito le operazioni di cartolarizzazione effettuate nel corso del 2023.

Cartolarizzazioni GARC

Nell'ambito dell'operatività di Gestione Attiva dei Rischi di Credito (GARC) nel corso dell'esercizio Intesa Sanpaolo ha perfezionato sei nuove operazioni di cartolarizzazione sintetica: GARC New Origination-1, GARC USD Corp-1, GARC ESG & CE-1, GARC Residential Mortgages-4, GARC SME-11, GARC Corp-6. Nello specifico:

- i) per l'operazione GARC New Origination-1 (secondo trimestre) è stato ceduto il rischio junior relativo ad un portafoglio iniziale di circa 0,5 miliardi di finanziamenti verso circa 880 clienti appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME- Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato). Tale portafoglio viene incrementato su base trimestrale durante un periodo di ramp-up non superiore ai 12 mesi, da nuovi finanziamenti fino al raggiungimento di un portafoglio massimo pari a 2 miliardi;
- ii) per l'operazione GARC USD Corp-1 (secondo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior di un portafoglio di circa 4,2 miliardi di finanziamenti denominati in dollari verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iii) per l'operazione GARC ESG & Circular Economy-1 (terzo trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior e il rischio mezzanine di un portafoglio di circa 2,7 miliardi di finanziamenti verso circa 100 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate con un elevato ESG Score e/o rientranti nell'ambito dell'economia circolare, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- iv) per l'operazione GARC Residential Mortgages- 4 (quarto trimestre) sono stati ceduti ad investitori specializzati il rischio upper junior e il rischio mezzanine di un portafoglio di circa 1,6 miliardi di mutui residenziali ad elevato LTV verso circa 13.500 clienti retail, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- v) per l'operazione GARC SME-11 (quarto trimestre) è stato ceduto ad un investitore specializzato il rischio mezzanine relativo ad un portafoglio di circa 1 miliardo di finanziamenti verso circa 2.500 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato);
- vi) per l'operazione GARC Corp -6 (quarto trimestre) è stato ceduto ad investitori specializzati il rischio junior relativo ad un portafoglio di circa 3,4 miliardi di finanziamenti verso circa 180 imprese appartenenti al segmento regolamentare Corporate e SME Corporate, valutati attraverso l'applicazione dei modelli interni (IRB Avanzato).

In ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza, per le operazioni sopra indicate Intesa Sanpaolo detiene almeno il 5% del portafoglio cartolarizzato.

I portafogli delle operazioni sono prevalentemente costituiti da clientela operante nel Nord Italia. Il portafoglio dell'operazione GARC USD Corp-1 è costituito da finanziamenti denominati in dollari prevalentemente erogati a clientela estera.

Cartolarizzazione Andor

Nell'ambito della strategia di riduzione del profilo di rischio prevista dal Piano d'Impresa 2022-2025, Intesa Sanpaolo ha perfezionato in data 18 dicembre 2023 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di crediti in sofferenza per il tramite di un'operazione di cartolarizzazione con assegnazione di un rating investment grade a valere sulle note senior.

Il portafoglio oggetto di cessione, individuato al 31 marzo 2023 (data di cut-off), ha un Gross Book Value (GBV) di circa 0,9 miliardi (GBV contabile a saldi aperti al lordo PPA) ed è costituito da crediti in sofferenza principalmente del segmento SME Corporate.

Nell'ambito dell'operazione, Intrum Italy S.p.A. opera quale special servicer della cartolarizzazione.

Le attività cartolarizzate presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 28,6% Nord-Ovest;
- 26,8% Sud e Isole;
- 25,3% Centro;
- 18,9% Nord-Est;
- 0,4% Estero.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- 64,4% Imprese non finanziarie;
- 25,9% Famiglie consumatrici;
- 9,3% Famiglie produttrici;
- 0,4% altri settori di attività.

L'operazione di cessione è stata strutturata in due fasi principali e contestuali:

- (i) "Auto-cartolarizzazione e Rating": in tale fase è stata perfezionata la cessione del portafoglio a un veicolo di cartolarizzazione, Andor SPV S.r.l. (SPV), costituito ai sensi della Legge 130/99, con integrale sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo dei titoli senior, mezzanine e junior emessi dalla stessa SPV per finanziare il prezzo di acquisto del portafoglio. Contestualmente all'emissione dei titoli Intesa Sanpaolo ha erogato un prestito a ricorso limitato come linea di liquidità a beneficio della suddetta SPV. In questa fase dell'operazione, non avendo ancora trasferito i rischi e i benefici degli asset ceduti, il portafoglio ha continuato ad essere consolidato nel bilancio di Intesa Sanpaolo. In questa fase è stato inoltre rilasciato, da parte di Moody's, DBRS e Scope, il rating pari a "BBB+" per la classe senior.
- (ii) "Placement dei titoli subordinati e deconsolidamento del portafoglio ceduto": in tale fase è stata finalizzata la cessione del 95% dei titoli mezzanine e junior all'investitore terzo selezionato tramite sindacazione sul mercato e, a seguito della cessione, si è perfezionato anche il deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio.

La SPV ha finanziato l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione di tre classi di titoli, la tranche senior è stata sottoscritta interamente da Intesa Sanpaolo, mentre quelle mezzanine e junior sono state sottoscritte per il 95% da un investitore terzo e per il 5% da Intesa Sanpaolo, in ottemperanza alla retention rule prevista dalla normativa di vigilanza:

- titoli senior per 208 milioni, sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo;
- titoli mezzanine per 40 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 2 milioni e per la restante parte da un investitore terzo;
- titoli junior per 5 milioni, di cui sottoscritti da Intesa Sanpaolo per 0,25 milioni e per la restante parte da un investitore terzo.

Tenendo conto della sottoscrizione da parte di Intesa Sanpaolo di una quota pari al 100% delle notes senior e al 5% delle notes mezzanine e junior, in ottemperanza alla retention rule, la variabilità connessa ai flussi di cassa del portafoglio sottostante trattenuta dal Gruppo è risultata tale da consentire di affermare che il Gruppo ha sostanzialmente trasferito tutti i rischi e benefici delle attività finanziarie cedute, ricadendo nella fattispecie prevista dal punto a) dell'IFRS 9.3.2.6, per cui ha proceduto a "eliminare l'attività finanziaria e rilevare separatamente come attività o passività qualsiasi diritto e obbligazione originati o mantenuti con il trasferimento".

A tal riguardo si evidenzia che le notes sottoscritte da Intesa Sanpaolo, in ragione del business model in uso e del lookthrough test effettuato, sono state classificate:

- la tranche senior, tra i titoli al costo ammortizzato;
- le tranche mezzanine e junior, tra i titoli FVTPL.

Con il perfezionamento dell'operazione, Intesa Sanpaolo ha conseguito il pieno deconsolidamento contabile e prudenziale del portafoglio.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

Cartolarizzazione Chewbecca

Nell'ambito di una più ampia operazione di turnaround sul Gruppo Risanamento denominata Progetto Starfighter che ha previsto tra l'altro:

- il deconsolidamento dell'esposizione vantata da Intesa Sanpaolo mediante il conferimento al Fondo di Investimento chiuso MSG Heartbeat (gestito da Lendlease SGR S.p.A.) e
- la concessione di nuova finanza al Fondo da parte di un Pool di Banche, tra cui Intesa Sanpaolo S.p.A., destinata alla realizzazione del progetto immobiliare nell'area Milano Santa Giulia,

Intesa Sanpaolo ha strutturato, nel mese di luglio 2023, un'operazione di cartolarizzazione finalizzata alla cessione al veicolo Chewbecca SPV S.r.l. di parte dei crediti derivanti dalle erogazioni dal Pool di Banche al Fondo.

La cartolarizzazione si configura come multioriginator e partially paid, in quanto i crediti ceduti al veicolo derivano dalle erogazioni di nuova finanza di volta in volta concesse al Fondo da parte del pool. Le note sono inoltre untranch ed e sottoscritte in parte da Intesa Sanpaolo ed in parte da un investitore terzo. L'operazione consentirà ad Intesa Sanpaolo di ottenere la derecognition contabile e prudenziale della quota parte dell'esposizione sottoscritta dall'investitore terzo.

Tale operazione è stata effettuata nel rispetto degli obiettivi e delle previsioni di natura economica e patrimoniale del Gruppo già resi noti al mercato per il Piano di Impresa 2022-2025.

Informazioni di natura quantitativa**C.1. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni****Per cassa**

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	6.119	-44	39	-6	20	5
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (*)	3.025	-7	27	-6	5	-
– Leasing (**)	2.674	-5	11	-	14	5
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (*)	420	-32	1	-	-	-
– Crediti al consumo	-	-	-	-	1	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	24.883	-13	102	-	314	-1
– Prestiti verso imprese (incluse PMI) (***) (****)	19.264	-10	95	-	263	-1
– Mutui ipotecari su immobili residenziali (****)	2.259	-3	7	-	25	-
– Leasing (****)	1.833	-	-	-	11	-
– Mutui ipotecari su immobili commerciali (****)	1.527	-	-	-	15	-
TOTALE	31.002	-57	141	-6	334	4

(*) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate. I "Prestiti verso imprese (incluse PMI)" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Savoy, Kerma, Yoda, Sirio, Grog, Kerdos e Organa (si fa rimando rispettivamente al Bilancio Consolidato 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 per la descrizione delle operazioni) e all'operazione Andor (descritta nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione). I "Mutui ipotecari su immobili residenziali" si riferiscono alle operazioni di cartolarizzazione Maior ed Iseo (rivenienti dall'aggregazione del Gruppo ex UBI).

(**) Gli importi si riferiscono all'operazione di cartolarizzazione Portland relativa ad attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 4 milioni senior e 4 milioni mezzanine (si fa rimando al Bilancio Consolidato 2021 per la descrizione dell'operazione) e all'operazione Teseo relativa ad attività finanziarie in bonis (si fa rimando al Bilancio Consolidato 2022).

(***) Gli importi ricomprendono attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari a 11 milioni per le esposizioni senior, 55 milioni per quelle mezzanine e 17 milioni per quelle junior. Tra le esposizioni in bonis si menziona l'operazione di cartolarizzazione Chewbecca (descritta nel paragrafo "Informazioni di natura qualitativa" della presente Sezione).

(****) Le voci includono anche gli ammontari in bonis relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetica originate dal Gruppo Intesa Sanpaolo.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non è presente.

C.2. Consolidato prudenziale - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Leasing	32	-	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili commerciali	92	-2	22	-2	-	-
Obbligazioni bancarie garantite	109	-	10	-	-	-
Cartolarizzazioni	168	-	-	-	-	-
Crediti al consumo	343	-1	3	-	-	-
Crediti al commercio	465	-	2	-	4	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	680	2	21	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	2.375	9	151	1	2	-
Altre attività (*)	10.158	-7	-	-	-	-
TOTALE	14.422	1	209	-1	6	-

(*) L'importo contempla anche i titoli Romulus per 6.878 milioni detenuti in portafoglio dal Gruppo Bancario, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi, nonché crediti verso il veicolo Duomo Funding Plc per 2.907 milioni quali utilizzo di linee di credito. Per maggiori dettagli, in merito alla tipologia delle attività sottostanti, si rimanda alla sezione 4 - Rischi delle altre imprese della presente Parte E.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo ABCP Conduit transactions (*)	-	-	-	-	-	-	(*)	(*)	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI)	-	-	-	-	-	-	132	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	132	-	-	-	-	-

(*) Con riferimento all'operatività posta in essere tramite Duomo Funding Plc e finanziata da ABCP, Intesa Sanpaolo ha concesso linee di liquidità (pari a 7.259 milioni di esposizione netta e circa 1 milione di rettifiche di valore) a garanzia di attivi già ricompresi nelle "Altre attività" della Tabella C.2 per cassa.

C.3. Consolidato prudenziale- Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	(milioni di euro)					
			ATTIVITA' (b)			PASSIVITA' (b)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Augusto S.r.l. (d)	Milano	(e)	-	-	2	13	-	-
Brera Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	15.026	-	577	12.586	-	2.652
Clara Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	5.696	-	1.694	6.350	-	824
Diocleziano S.r.l. (d)	Milano	(e)	2	-	1	48	-	-
Giada Sec S.r.l. (c)	Conegliano Veneto (TV)	(e)	19.820	-	7.282	16.860	-	8.425
ISP CB Ipotecario S.r.l. (f)	Milano	(e)	22.981	-	5.625		26.120	
ISP CB Pubblico S.r.l. (f)	Milano	(e)	1.792	-	2.107		3.736	
ISP OBG S.r.l. (f)	Milano	(e)	43.510	-	7.974		50.933	
UBI Finance S.r.l. (f)	Milano	(e)	7.395	-	1.239		8.561	

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale".

(b) I dati rappresentati sono al lordo di eventuali rapporti infragruppo. Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo.

(c) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle Informazioni Quantitative della sezione 1.4 Gruppo Bancario - Rischio di Liquidità della presente Nota Integrativa Consolidata.

(d) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2022).

(e) Veicolo consolidato al Patrimonio Netto.

(f) Trattasi di veicolo funzionale all'emissione di covered bond effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Per ulteriori informazioni si rimanda alla sezione D della Parte E della presente Nota Integrativa Consolidata.

Si segnala che, nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione strutturate dal Gruppo Intesa Sanpaolo a valere su proprie attività, sussistono quelle denominate Towers, K-Equity, Savoy, Kerma, Yoda, Maior, Iseo, Sirio, Kerdos, Groggu, Portland, Organa, Andor, Teseo e Chewbecca, per le quali sono utilizzati special purpose vehicles che rappresentano soggetti terzi e indipendenti rispetto al Gruppo e nei confronti dei quali lo stesso non intrattiene legami partecipativi e che, per tale motivo, non sono rappresentati nella tabella che precede.

C.4 Consolidato prudenziale – Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Il presente paragrafo accoglie l'informativa sulle società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate, diverse da quelle utilizzate in operazioni di autocartolarizzazione, nelle quali il Gruppo Intesa Sanpaolo non detiene alcuna partecipazione al capitale o quelle per cui detiene una partecipazione residuale.

Alla data del 31 dicembre 2023 tra le entità strutturate, il Gruppo Intesa Sanpaolo detiene interessenze residuali nei veicoli Augusto e Diocleziano consolidate a Patrimonio Netto. Tali veicoli sono entità utilizzate in operazioni di cartolarizzazione di assets, in prevalenza finanziamenti fondiari e di opere pubbliche, di società sottoposta a controllo congiunto ceduta negli esercizi precedenti. La dimensione quantitativa dell'interessenza che il Gruppo detiene in tali veicoli è residuale. Non sono altresì presenti accordi che possano comportare l'obbligo per il Gruppo di fornire supporto finanziario ai veicoli in questione. Si segnala che il Gruppo Intesa Sanpaolo controlla le società Romulus Funding Corporation e Duomo Funding Plc (inserirle solo nel perimetro di consolidamento contabile ai sensi dell'IFRS 10) utilizzate per operazioni in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come sponsor e la cui operatività è descritta nella Sezione 4 - Rischi delle altre imprese, della presente Parte E.

C.5. Consolidato prudenziale - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

SERVICER	SOCIETÀ VEICOLO	ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE (dato di fine periodo) (milioni di euro)		INCASSI DI CREDITI REALIZZATI NELL'ANNO (milioni di euro)		QUOTA PERCENTUALE DEI TITOLI RIMBORSATI (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	Non deteriorate	Deteriorate	Non deteriorate	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate	Attività Deterior.	Attività non deteriorate
Intesa Sanpaolo	Brera Sec S.r.l. (*)	33	14.993	4	1.590	0%	36%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Clara Sec S.r.l. (*)	36	5.660	7	2.103	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Giada Sec S.r.l. (*)	268	19.552	28	7.742	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Intesa Sanpaolo	Teseo SPV S.r.l. (**)	8	3.017	-	813	0%	17%	0%	17%	0%	8%
Totale		345	43.222	39	12.248						

Nel corso dell'anno 2023 è stata estinta l'operazione Berica ABS 3 S.r.l.

(*) Veicolo utilizzato per operazioni di autocartolarizzazione.

(**) Veicolo utilizzato per l'operazione di cartolarizzazione tradizionale di crediti leasing performing descritta nel Bilancio consolidato 2022.

C.6. Consolidato prudenziale - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nel corso dell'esercizio 2023 non si rilevano operazioni che utilizzano società veicolo per la cartolarizzazione consolidate.

D. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle di seguito riportate, si fa rimando a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene in particolare all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine, si rimanda invece a quanto riportato nella presente Nota integrativa - Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

Consolidato prudenziale - Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.568	-	1.568	X	1.563	-	1.563
1. Titoli di debito	1.320	-	1.320	X	1.298	-	1.298
2. Titoli di capitale	248	-	248	X	265	-	265
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.013	-	15.013	-	14.396	-	14.396
1. Titoli di debito	15.013	-	15.013	-	14.396	-	14.396
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	15.120	-	15.120	-	13.480	-	13.480
1. Titoli di debito	15.120	-	15.120	-	13.480	-	13.480
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31.12.2023	31.701	-	31.701	-	29.439	-	29.439
TOTALE 31.12.2022	13.702	27	13.675	3	13.504	18	13.486

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

Gli aggregati dei contratti di vendita con patto di riacquisto si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine poste in essere dal Gruppo a fronte di attività cedute e non cancellate; non sono incluse, invece, tra le passività finanziarie associate le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Consolidato prudenziale – Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per il Gruppo Intesa Sanpaolo.

Consolidato prudenziale - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	(milioni di euro)			
	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2023	31.12.2022
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.568	-	1.568	599
1. Titoli di debito	1.320	-	1.320	391
2. Titoli di capitale	248	-	248	208
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.013	-	15.013	7.645
1. Titoli di debito	15.013	-	15.013	7.645
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	14.205	-	14.205	4.812
1. Titoli di debito	14.205	-	14.205	4.785
2. Finanziamenti	-	-	-	27
Totale attività finanziarie	30.786	-	30.786	13.056
Totale passività finanziarie associate	29.439	-	29.439	13.504
Valore netto 31.12.2023	1.347	-	1.347	X
Valore netto 31.12.2022	-448	-	X	-448

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta sia cedente sia finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Al 31 dicembre 2023 la fattispecie non è presente.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Si riporta di seguito l'informativa inerente le operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi - in particolare di quelli "unlikely to pay" - riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti.

Fondo Back2Bonis

Nell'ottica di perseguire le attività di *de-risking* previste dal precedente Piano d'Impresa 2018-2021 e dall'attuale Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nel corso del terzo trimestre 2020 un processo finalizzato al deconsolidamento di un portafoglio di esposizioni creditizie (comprendente contratti e beni immobili) classificate ad "Unlikely to Pay" con sottostante immobiliare, detenuti dalla Capogruppo, con contestuale conversione degli stessi in quote del fondo mobiliare denominato Back2Bonis. L'operazione, il cui closing era avvenuto alla fine del 2020, si era concretizzata per la Banca (incluse le operazioni realizzate negli esercizi 2019 e 2020 da UBI Banca, incorporata lo scorso 2021) nella cessione di un portafoglio crediti, rapporti giuridici di breve termine e rapporti giuridici e beni da crediti leasing per un ammontare lordo complessivo di 351 milioni ed esposizione netta pari a 164 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo Back2Bonis per un controvalore di 164 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. L'operazione si era perfezionata mediante: (i) la cessione dei crediti bancari e dei crediti derivanti da contratti di leasing a un veicolo di cartolarizzazione Ampre S.r.l.; (ii) la cessione dei rapporti giuridici e beni derivanti dai contratti di leasing ad Ampre LeaseCo S.r.l.; (iii) la cessione dei contratti di breve termine revolving e dei relativi rapporti giuridici e crediti di ISP nonché dei contratti di medio-lungo termine con erogazioni residue e dei relativi rapporti giuridici, diversi dai rapporti e beni leasing attraverso la *fronting bank* messa a disposizione da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A., (iv) la sottoscrizione integrale dei titoli emessi dal veicolo di cartolarizzazione da parte del fondo Back2Bonis e (v) l'acquisizione da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del Fondo quale contropartita dei crediti oggetto di cessione. Nel corso del 2022 si era realizzata la cessione di ulteriori finanziamenti per un ammontare lordo di 1 miliardo ed esposizione netta pari a 216 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo Back2Bonis per un controvalore di 216 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.

Il fondo Back2Bonis, costituito sotto forma di un fondo comune mobiliare di tipo chiuso le cui quote sono riservate per la sottoscrizione a investitori professionali, è una piattaforma multi-originator per la gestione di crediti di tipo "Real Estate Small & Medium Size" classificati quali UTP e derivanti da finanziamenti e linee di credito concessi a società operanti nell'ambito immobiliare o a fondi immobiliari (ivi inclusi quelli non interamente erogati/utilizzati al momento della cessione). Con il perfezionamento dell'operazione di apporto dei crediti alla piattaforma, ISP aveva provveduto a deconsolidare i crediti con successiva iscrizione delle quote del Fondo in sostituzione dei suddetti crediti. La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Imprese produttive" con una percentuale del 79,9%;
- "Costruttori" con una percentuale del 12,9%;
- "Affari immobiliari" con una percentuale del 3,5%;
- "Attività Finanziarie e Assicurative" con una percentuale del 2,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 92,2% Nord-Ovest;
- 3,5% Nord-Est;
- 3,2% Sud più Isole;
- 1,1% Centro.

Al 31 dicembre 2023, la Capogruppo detiene una partecipazione del 43,82% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel fondo Back2Bonis classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 360 milioni. La valutazione del fondo Back2Bonis ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 16 milioni.

Fondo FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI

Nell'ottica di perseguire le attività di *de-risking* previste dal precedente Piano d'Impresa 2018-2021 e dall'attuale Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari non performing del settore dello shipping. Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla management company IQ EQ Fund Management (Ireland) Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A - Crediti, dedicato ad accogliere i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo e Unicredit e FI.NAV. Comparto B - Nuova Finanza, dedicato ad accogliere i capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate. L'operazione, definita nel 2018, si era perfezionata nel 2019 concretizzandosi in una cessione a titolo oneroso di crediti pro-soluto per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari a 102 milioni, pari al prezzo di cessione, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo e, pertanto, senza effetti sul conto economico dell'esercizio 2019. Nel primo trimestre 2020 si era perfezionata la cessione di un'ulteriore tranche di crediti pro-soluto per un ammontare lordo di 37 milioni e un valore netto di 34 milioni, allineato al prezzo di cessione e, pertanto, senza effetti nel conto economico dell'esercizio 2020. Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si era configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale derecognition dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione era divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva pertanto proceduto alla derecognition dei relativi crediti dal proprio bilancio e alla contestuale iscrizione al corrispondente fair value delle quote del Fondo attribuite. Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione sono state la Capogruppo Intesa Sanpaolo e alcune delle sue controllate incorporate nel corso del 2019 e del 2020 (Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito, incorporate entrambe nel 2019, e Banca IMI incorporata nel 2020). Lo scorso dicembre 2022 si era perfezionata la cessione di un portafoglio di crediti per un ammontare lordo di 74 milioni ed esposizione netta pari a 37 milioni, con contestuale

sottoscrizione delle quote del fondo stesso per un controvalore sostanzialmente allineato al valore dell'esposizione ceduta, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Trasporti". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Sud più Isole.

Al 31 dicembre 2023, la Capogruppo detiene una partecipazione del 50,54% nel Fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 141 milioni. La valutazione del Fondo FI.NAV. ha fatto registrare un effetto positivo, quale ripresa di valore nell'esercizio, di 19 milioni e l'iscrizione di un effetto cambio pari a -5 milioni imputati, come da policy per investimenti IAS 28, in apposita riserva di patrimonio netto.

Fondo RSCT – Comparto Crediti

Nell'ambito delle attività di de-risking previste dal precedente Piano d'Impresa 2018-2021 e dall'attuale Piano d'Impresa 2022-2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva individuato l'opportunità di conferire asset (crediti e titoli) a valere su posizioni non performing al fondo chiuso RSCT Fund, in cambio di quote del fondo medesimo. Il progetto era stato seguito da Pillarstone che aveva selezionato un portafoglio di imprese industriali e commerciali con l'obiettivo di individuare per ciascuna di esse una strategia di massimizzazione delle potenzialità di recupero dei crediti anche attraverso iniezioni di nuova finanza. L'operazione si era realizzata nel maggio 2020 con il conferimento di un portafoglio di crediti verso 18 società originati dal Gruppo (Intesa Sanpaolo e Banca IMI, poi incorporata in Intesa Sanpaolo il 20 luglio 2020), Unicredit, BPER Banca e Crédit Agricole al Fondo d'Investimento Alternativo chiuso di nuova costituzione RSCT Fund, gestito da IQ EQ Fund Management (Ireland) Limited, gestore di fondi alternativi autorizzato dalla Banca Centrale d'Irlanda. RSCT Fund è strutturato in due comparti separati, il comparto A per la gestione dei crediti acquisiti dalle banche cessionarie e il comparto B per la gestione della nuova finanza. La cessione di maggio 2020 aveva riguardato un portafoglio di crediti, notes Sirti e strumenti finanziari partecipativi PS Reti per un ammontare lordo di 339 milioni (Intesa Sanpaolo e Banca IMI) ad un valore netto di 255 milioni, sostanzialmente allineato al prezzo di cessione. A luglio 2020 si era realizzata un'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 6,3 milioni ad un valore di 4,5 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A febbraio 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 21,3 milioni ad un valore di 13,9 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. A marzo 2021 si era realizzata la cessione di una posizione creditizia, rinveniente dall'incorporazione di UBI Banca, per un ammontare lordo di 3,1 milioni e un'esposizione netta pari a 1,2 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo RSCT per un controvalore di 1,3 milioni, sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. A giugno 2021 si era realizzata l'ulteriore cessione di una posizione creditizia per un ammontare lordo di 0,4 milioni ad un valore di 0,1 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra nell'ambito delle "Imprese produttive di installazione apparecchi elettrici" per una quota del 72%, di "Parchi di divertimento e parchi tematici" per una quota del 18% e del "Commercio al dettaglio di calzature e accessori" per una quota del 10%. Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord Ovest.

Al 31 dicembre 2023, la Capogruppo detiene una partecipazione del 70,07% nel Fondo RSCT classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio consolidato pari a 271 milioni. La valutazione del Fondo RSCT ha fatto registrare un effetto positivo, quale ripresa di valore nell'esercizio di 22 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti

Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) aveva partecipato al Fondo chiuso italiano IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. S.p.A., dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si era realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di cessione per 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti. Nel 2021 la partecipazione del Gruppo nel Fondo IDEA CCR si è ulteriormente incrementata per effetto dell'incorporazione di UBI Banca che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti, gestito da Dea Capital Alternative Funds SGR, nel corso del 2020, 2019, 2018 e 2017 per un ammontare lordo complessivo di 231 milioni e un'esposizione netta pari a 144 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo IDEA CCR II per un controvalore di 148 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo. La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Attività immobiliari" con una percentuale del 31,6%;
- "Trasporto e magazzinaggio" con una percentuale del 28%;
- "Attività Professionali, scientifiche e tecniche" con una percentuale del 10%;
- "Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo" con una percentuale del 9,4%;
- "Fabbricazione di autoveicoli altri mezzi di trasporto" con una percentuale del 5,6%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività (Servizi, Trasporti, Attività Manifatturiere).

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 28,8% Nord-Ovest;
- 11,8% Nord-Est;
- 31,2% Sud più Isole;
- 23,8% Centro;
- 4,4% Estero.

Nel 2022 la partecipazione della Banca nel Fondo IDEA CCR era variata per effetto: i) dell'ingresso della quota detenuta da UBI Leasing S.p.A., incorporata a maggio 2022 in Intesa Sanpaolo, che aveva effettuato cessioni di posizioni creditizie nei confronti del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti nel 2019 per un ammontare lordo complessivo di 5 milioni e un'esposizione netta pari a 3 milioni con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, di pari importo, delle quote del Fondo e ii) della cessione di quote A1 detenute da Intesa Sanpaolo nel Fondo a

Banca Nazionale del Lavoro S.p.A., il credito vantato da Intesa Sanpaolo in relazione alla cessione era stato regolato mediante compensazione tramite l'acquisto di quote di Back2Bonis. L'operazione di swap aveva determinato un utile a conto economico di 4 milioni.

Al 31 dicembre 2023 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 18,01% nel Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 38 milioni. La valutazione al fair value del Fondo IDEA CCR II ha fatto registrare un effetto positivo non materiale sul conto economico dell'esercizio.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Shipping

Il Comparto Crediti Shipping si riferisce a crediti di tipo non performing, unlikely to pay single names, con un focus settoriale su aziende operanti nel segmento shipping. Il Fondo si compone di tre comparti: crediti, nuova finanza e shipping. In seguito all'incorporazione di UBI Banca, Intesa Sanpaolo partecipa anche al Comparto Shipping con una interessenza nel Fondo IDEA CCR II - Comparto Shipping. Nel 2018, UBI Banca incorporata nel 2021 in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti per un ammontare lordo complessivo di 45 milioni ed esposizione netta pari a 31 milioni.

Al 31 dicembre 2023 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 20,37% nel Fondo IDEA CCR II - Comparto Shipping classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 2 milioni. La valutazione al fair value del Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Shipping ha fatto registrare un effetto positivo nell'esercizio di 1 milione.

Clessidra Restructuring Fund

Clessidra Restructuring Fund (Fondo CRF) è un fondo di investimento alternativo mobiliare di tipo chiuso riservato a investitori istituzionali, dedicato all'investimento in crediti classificati come unlikely to pay vantati nei confronti di aziende industriali pre-individuate. A settembre 2019, UBI Banca incorporata nel 2021 in Intesa Sanpaolo, aveva ceduto finanziamenti relativi a cinque controparti, per un ammontare lordo complessivo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 11 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del Fondo CRF per un controvalore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti. Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito "Fabbricazione porte in legno e Fabbricazione Mobili". Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord Ovest.

Al 31 dicembre 2023 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 4,34% nel Fondo CRF classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 8 milioni. La valutazione al fair value del Fondo Clessidra Restructuring Fund ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio non materiale.

Fondo UTP Italia – Comparto Crediti

Il Fondo UTP Italia è un fondo comune di investimento mobiliare italiano alternativo (FIA) di tipo chiuso multicomparto deputato alla gestione di crediti classificati ad inadempienze probabili (UTP) e che ha come target esposizioni creditizie verso società di medie e piccole dimensioni e persone fisiche. A novembre 2022 si era perfezionata la cessione da parte del Gruppo di un portafoglio di crediti prevalentemente UTP al Fondo UTP Italia gestito da Sagitta S.G.R. con Intrum Italy S.p.A. come special servicer. Nello specifico l'operazione aveva previsto: i) la cessione dei crediti vantati per un ammontare lordo alla data di cut-off di 42 milioni ed esposizione netta pari a 25 milioni, a Finn SPV S.r.l. (SPV 130), senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022; ii) la registrazione del credito per 25 milioni verso il veicolo SPV 130; iii) l'apporto al Fondo UTP Italia del credito verso l'SPV 130 in cambio di quote del fondo stesso a titolo di prezzo; iv) emissione di titoli Asset – Backed (ABS) a cura del veicolo e sottoscritti dal Fondo con cancellazione del credito verso l'SPV 130.

Con efficacia 20 marzo 2023 si è perfezionata la cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di crediti con un'esposizione lorda pari a 366 milioni ed esposizione netta per 147 milioni al veicolo di cartolarizzazione Finn SPV S.r.l. con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- "Famiglie consumatrici" con una percentuale del 57%;
- "Imprese Produttive" con una percentuale del 17%;
- "Famiglie produttrici" con una percentuale del 16,1%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 35,1% Sud più Isole;
- 29,1% Nord-Ovest;
- 21,5% Centro;
- 14,3% Nord-Est.

In seguito all'operazione di marzo Intesa Sanpaolo è venuta a detenere il 60,73% del Fondo ed ha proceduto a riclassificare il fondo da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole.

Al 31 dicembre 2023 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 44,52% (con limitazione dei diritti di voto al 35%) nel Fondo UTP Italia classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 155 milioni. La valutazione del Fondo UTP Italia ha fatto registrare un effetto negativo nell'esercizio di 17 milioni.

Efesto

Efesto è un fondo comune di investimento mobiliare italiano alternativo (FIA) di tipo chiuso. A luglio 2022 si era perfezionata la cessione di finanziamenti per un ammontare lordo di 17 milioni ed esposizione netta pari a 9 milioni, con contestuale sottoscrizione delle quote del fondo stesso per un controvalore di 7 milioni, senza effetti significativi sul conto economico dell'esercizio 2022.

Con efficacia 20 marzo 2023 si è perfezionata la cessione da parte di Intesa Sanpaolo di un portafoglio di crediti con un'esposizione lorda pari a 320 milioni ed esposizione netta per 181 milioni al veicolo di cartolarizzazione Esino SPV S.r.l. con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo stesso.

La ripartizione per settori di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nei settori:

- “Famiglie consumatrici” con una percentuale del 83,3%;
- “Imprese Produttive” con una percentuale del 12,5%;
- e in misura residuale, in altri settori di attività.

Le attività dei debitori ceduti presentano la seguente distribuzione per aree territoriali:

- 34,9% Sud più Isole;
- 32,7% Nord-Ovest;
- 21,2% Centro;
- 11,2% Nord-Est.

In seguito all'operazione di marzo Intesa Sanpaolo è venuta a detenere il 36,48% del Fondo ed ha proceduto a riclassificare il fondo da attività finanziaria obbligatoriamente al fair value a interessenza sottoposta a influenza notevole.

Al 31 dicembre 2023 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione del 31,61% nel fondo Efesto classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 173 milioni. La valutazione di Efesto non ha fatto registrare impatti a conto economico nell'esercizio.

Lendlease MSG Heartbeat

Nel corso del 2022 è stata avviata un'articolata operazione riguardante il Gruppo Risanamento, nell'ambito del cd. “Progetto Starfighter” volta a: i) consentire la realizzazione del progetto immobiliare nell'area di Milano Santa Giulia; ii) consentire alla società di far fronte agli impegni assunti con i soggetti pubblici e privati e iii) deconsolidare l'esposizione creditizia per cassa vantata dalle banche coinvolte verso Risanamento.

Il Consiglio di Amministrazione di ISP ha approvato l'operazione il 2 febbraio 2023, perfezionatasi il 30 giugno in seguito all'avveramento delle condizioni sospensive connesse al Term Sheet General Framework Agreement. La complessa operazione finalizzata al riassetto finanziario e societario del Gruppo Risanamento ha previsto:

- la costituzione di un Fondo chiuso di Investimento Alternativo immobiliare;
- l'impegno da parte di Intesa Sanpaolo e delle altre banche coinvolte, e di ulteriori stakeholders coinvolti nell'operazione, a sottoscrivere le quote del Fondo;
- il deconsolidamento dell'esposizione creditizia e del finanziamento soci di ISP verso il Gruppo Risanamento attraverso accollo liberatorio da parte del Fondo e contestuale compensazione dei relativi crediti, vantati da Intesa Sanpaolo e dalle altre banche, con gli impegni assunti dalle banche nei confronti del Fondo a fronte della sottoscrizione di quote;
- l'erogazione di nuova finanza in bonis al Fondo;
- il mantenimento dell'operatività aziendale di Risanamento.

Il settore di attività economica dei debitori ceduti si concentra in misura prevalente nell'ambito “Imprese non finanziarie”. Le attività finanziarie oggetto di cessione sono presenti in prevalenza nell'area territoriale Nord-Ovest.

L'esposizione creditizia vantata dalla Banca verso il Gruppo Risanamento è stata oggetto di compensazione con gli impegni da questa assunti a fronte della sottoscrizione di quote di classe A1 e B2 del Fondo Lendlease MSG Heartbeat.

Pertanto, al closing perfezionato il 30 giugno 2023, Intesa Sanpaolo ha provveduto a cancellare i crediti verso Risanamento, compreso il finanziamento soci, rilevando rispettivamente le quote B2 e A1 del fondo ricevute al fair value, ad un valore sostanzialmente allineato al valore netto dei crediti ceduti.

Al 31 dicembre 2023, la Capogruppo detiene una partecipazione del 60,9% nel fondo Lendlease MSG Heartbeat classificato tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 212 milioni.

Altre informazioni

Infine, per completezza, si segnala che, nel corso del secondo semestre 2023 Intesa Sanpaolo ha perfezionato un'operazione volta alla cessione di esposizioni per cassa in bonis (pari a circa 800 milioni in termini di Gross Book Value) vantate nei confronti del settore Commercial Real Estate italiano, con un effetto sostanzialmente neutro sul conto economico. In estrema sintesi, l'operazione ha previsto i) l'apporto di parte dell'esposizione creditizia a due Fondi Immobiliari, in cambio di quote dei fondi conferitari e ii) la conversione dell'esposizione residua in Strumenti Finanziari Partecipativi, di nuova emissione.

Consolidato prudenziale - Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha in essere quattro programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo Programma, avviato nel 2009, ha un ammontare massimo di 20 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca

ha ceduto al veicolo attività per un valore nominale originario complessivo pari a 13,2 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 1,7 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo) effettuata nell'aprile 2013.

Nell'ultima decade di novembre 2023 Intesa Sanpaolo ha riacquistato l'intero portafoglio di titoli obbligazionari segregati nel veicolo per un controvalore di 1,1 miliardi; rimane quindi come collaterale solo il portafoglio crediti, il cui valore di bilancio al 31 dicembre 2023 è di 1,8 miliardi.

A fronte di tali cessioni si sono realizzate, nel tempo, emissioni di OBG per un nominale complessivo di 25,2 miliardi (di cui 19,9 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla Capogruppo e oggetto di estinzione anticipata o giunte a scadenza e 3,5 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012, 2 miliardi dei quali scaduti nel secondo trimestre 2017 e i restanti 1,5 miliardi scaduti a gennaio 2021).

Al 31 dicembre 2022, erano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 3,1 miliardi, interamente sottoscritte dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2023 la dodicesima serie retained è stata oggetto di estinzione parziale anticipata ed è giunta a scadenza per un ammontare complessivo nominale di 1.050 milioni; è stata inoltre estinta parzialmente la quattordicesima serie retained per 200 milioni.

Pertanto, al 31 dicembre 2023, restano in essere emissioni effettuate, a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 1,85 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e hanno rating A2 di Moody's.

Il secondo Programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 25 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani e, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo.

Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 46,8 miliardi (al netto delle retrocessioni).

Nel corso del 2023 sono state perfezionate le seguenti operazioni:

- nel mese di aprile, riacquisti per un controvalore di 30 milioni;
- nel mese di luglio, cessioni per un controvalore di 8,5 miliardi.

Al 31 dicembre 2023 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 23 miliardi.

A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 41,7 miliardi (di cui oggetto di estinzione anticipata o scaduti per complessivi 22,9 miliardi alla data di dicembre 2023).

Al 31 dicembre 2022 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un valore nominale complessivo di 14,3 miliardi, di cui 8,4 miliardi collocate presso investitori terzi e 5,9 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte era stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 343 milioni.

Nel corso dell'esercizio 2023 la diciannovesima serie è scaduta per 1.250 milioni e la ventunesima serie retained è stata parzialmente estinta per 1 miliardo, inoltre sono state emesse cinque serie, di cui tre retained, per un ammontare complessivo di 6,8 miliardi. Pertanto, al 31 dicembre 2023, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito del veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 18,9 miliardi, di cui 8,4 miliardi collocate presso investitori terzi e 10,5 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo. Di queste ultime una parte è stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 5,8 miliardi.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating Aa3 di Moody's.

Il terzo Programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, vede come garante dei titoli il veicolo ISP OBG S.r.l. Tale programma è assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 55 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi) ed è finalizzato a realizzare emissioni retained.

Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli, Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio in Bologna e Banca CR Firenze (fuse per incorporazione in Intesa Sanpaolo tra luglio 2018 e febbraio 2019).

Nel tempo il Gruppo Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 89,4 miliardi (al netto delle retrocessioni).

Nel corso del 2023 Intesa Sanpaolo non ha ceduto al veicolo mutui ipotecari, mentre sono stati riacquistati crediti:

- nel mese di aprile, per un controvalore di 118 milioni;
- nel mese di giugno, per un controvalore di 5,1 miliardi.

Al 31 dicembre 2023 i crediti ceduti da Intesa Sanpaolo al veicolo hanno un valore di bilancio di 43,5 miliardi.

A fronte della cessione di tali attivi, la Banca ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 86,3 miliardi (di cui 44,275 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate). Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A di Morningstar DBRS.

Al 31 dicembre 2022 risultavano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 45,9 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Nel corso dell'esercizio 2023 sono scadute la diciannovesima e la ventesima serie, entrambe retained, per un ammontare complessivo di 2.975 milioni e sono state parzialmente estinte la quarantunesima e la quarantaduesima serie, entrambe retained, per un ammontare complessivo di 1.100 milioni.

Pertanto, al 31 dicembre 2023, risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 41,8 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, di cui una parte è stata successivamente impegnata in operazioni di pronti contro termine passivi per un importo di 5,8 miliardi.

Il quarto programma fu avviato dall'ex Gruppo UBI Banca nel corso dell'esercizio 2008.

Nell'ex UBI Banca, incorporata in Intesa Sanpaolo S.p.A. nel corso del 2021, erano presenti due Programmi di Obbligazioni Bancarie Garantite facenti capo a due Società Veicolo rispettivamente denominate UBI Finance S.r.l. e UBI Finance CB2 S.r.l., quest'ultimo chiuso nel corso del mese di gennaio 2021.

Il programma prevede ad oggi la possibilità da parte di Intesa Sanpaolo di emettere titoli, rivolti ad investitori istituzionali, per un ammontare massimo di 15 miliardi. Il Programma include mutui ipotecari residenziali ceduti dalle Banche Rete dell'ex Gruppo UBI; queste ultime avevano aderito al Programma in qualità sia di Banche Originator che di Banche Finanziatrici.

Al 31 dicembre 2022 risultavano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 7,7 miliardi, di cui 7,5 miliardi collocate presso investitori terzi e 0,2 miliardi retained.

Nel corso del 2023 è scaduta la diciottesima serie per un ammontare di 1.250 milioni.

Al 31 dicembre 2023 risultano in essere emissioni sul programma garantito dal veicolo UBI Finance per un valore nominale complessivo di 6,4 miliardi, di cui 6,2 miliardi collocate presso investitori terzi e 0,2 miliardi retained.

Al 31 dicembre il rating attribuito ai titoli del programma era pari a Aa3 per Moody's ed AA (Low) per Morningstar DBRS.

Successivamente all'incorporazione dell'ex UBI Banca, Intesa Sanpaolo ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 694 milioni (al netto delle retrocessioni).

Nel corso dell'esercizio 2023 Intesa Sanpaolo ha riacquisitato, nel mese di aprile, crediti per un controvalore di 57 milioni.

Al 31 dicembre 2023 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 7,4 miliardi.

Nella tabella che segue vengono evidenziati i principali dati relativi a ISP CB Pubblico, ISP CB Ipotecario, ISP OBG e UBI Finance riferiti al 31 dicembre 2023.

COVERED BOND		DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO ⁽¹⁾	OBG EMESSE (milioni di euro)	
		Totale attivo	Svalutazioni cumulate sul portafoglio cartolarizzato	importo	Importo nominale ⁽²⁾	Valore di bilancio ⁽²⁾
ISP CB PUBBLICO	Crediti del settore pubblico in bonis	3.899	3	3.736	-	-
ISP CB IPOTECARIO	Mutui ipotecari residenziali	28.606	35	26.120	14.166	13.513
ISP OBG	Mutui ipotecari residenziali	51.484	161	50.933	5.787	5.422
UBI FINANCE	Mutui ipotecari residenziali	8.634	76	8.561	6.241	6.047

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale ed il valore di bilancio riportati in tabella sono da considerarsi al netto dei titoli riacquisitati.

A questa tipologia di Obbligazioni Bancarie Garantite, previste dalla normativa italiana (L. 80/2005), si aggiungono i c.d. "mortgage bonds" emessi dalla partecipata slovacca VUB. Si tratta di titoli il cui valore nominale e il cui rendimento è garantito dai c.d. "mortgage loans", finanziamenti a persone fisiche con scadenza residua a trent'anni garantiti da un pegno su immobili situati nella Repubblica Slovacca e con un "Loan to Value" massimo dell'80%.

Ogni emissione è caratterizzata da una specifica copertura e l'intero valore nominale dell'emissione, inclusi gli interessi, deve essere garantito da mutui ipotecari su immobili locali per un ammontare pari almeno al 90% del loro valore nominale ed eventualmente per il restante 10% da liquidità o depositi presso la Banca Centrale slovacca, la Banca Centrale Europea, altre Banche Centrali europee o presso banche che rispettano i criteri dell'Art 129(1)(c) del Regolamento UE 575/2013.

Al fine di coprire i flussi di cassa netti negativi attesi a 180 giorni derivanti dai Covered Bonds, l'emittente deve mantenere attività liquide di elevata qualità in base agli Artt. 10 e 11 del Regolamento UE 61/2015.

Al 31 dicembre 2023 la controllata VUB ha emesso titoli di questo tipo per 4,6 miliardi, iscritti in bilancio a un valore pari a circa 4,4 miliardi.

E. CONSOLIDATO PRUDENZIALE - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Al 31 dicembre 2023, la perdita attesa gestionale sui crediti verso la clientela in bonis (che tiene conto delle forme tecniche di cassa e di firma) risultava pari allo 0,38%, in riduzione rispetto all'esercizio 2022 (0,40%); il decremento è legato al miglioramento nella qualità del credito parzialmente compensata dall'effetto modelli ascrivibile al recepimento dei provvedimenti autorizzativi BCE.

Il capitale economico al 31 dicembre 2023 era pari al 2,12% dell'utilizzato e presentava un lieve aumento, considerando la sola clientela in bonis, rispetto al dato rilevato nel 2022 (2,00%). Tale variazione è imputabile principalmente ad effetto modelli ascrivibile ai model change su citati.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni regolamentari di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un processo di controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida, come descritto nel paragrafo 2.3 della presente Sezione, e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione Interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor le relazioni annuali di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito delle quali si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tali relazioni, approvate dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attestano il permanere dei requisiti di conformità.